ANNO XLVIII MATTINO [redacted] TORINO, Domenica 25 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Accaniti combattimenti sulla fluttuante linea di battaglia

annunciati nei comunicati tedesco e francese

Il canale d'Yser passato dai Tedeschi - I progressi degli Alleati ad est di Nieuport -- Ostenda bombardata senza danno dalle navi inglesi -- Armistizio rifiutato dal comando francese nella regione di Thiaucourt.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

In Francia e nel Belgio

Le fluttuazioni della battaglia

secondo il comunicato francese

PARIGI, 24.

Ecco il comunicato ufficiale del pomeriggio:

Alla nostra ala sinistra la battaglia continua. Il nemico ha progredito a nord di Dixmude e intorno a La Bassée; noi abbiamo avanzato sensibilmente ad est di Nieuport, nella regione di Langemarck, e nella regione fra Armentières e Lilla. Sono queste le fluttuazioni inevitabili della linea di combattimento, che però si mantiene intatta nel suo insieme.

Sul resto del fronte sono stati respinti parecchi attacchi tedeschi che si sono effettuati giorno e notte. Su parecchi punti abbiamo leggermente progredito. La nostra avanzata continua in direzione del bosco di Mortmare, a sud di Thiaucourt, e nel bosco di Pretre a nord di Pont à Mousson.

E' nuovamente da segnalare che non si deve annettere alcuna fede ai bollettini ufficiali dello Stato Maggiore tedesco. I bollettini per la stampa pubblicati da quest'ultimo pretendono che gli attacchi degli Alleati sulle alture a sud di Thiaucourt siano stati respinti con perdite considerevoli per loro. In realtà la nostra offensiva in questa direzione non ha potuto essere mantenuta su tutti i punti raggiunti durante il movimento di avanzata, ma ha conservato nel suo insieme la maggior parte dei terreni conquistati.

Questa mattina un parlamentare tedesco, inviato al comandante dell'esercito operante in questa regione, ha chiesto da parte delle autorità tedesche un armistizio per seppellire i morti e portare via i feriti. Il comandante dell'esercito ha rinviato il parlamentare ed ha fatto riprendere immediatamente gli attacchi. I nostri nuovi progressi hanno permesso a noi di ottenere i risultati che i tedeschi cercavano in un armistizio ed hanno dimostrato in pari tempo l'inanità dei successi che i nostri avversarii si attribuiscono.

La magnifica prova fatta dai Belgi

nella battaglia di Ypres

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 24, ore 9.

Paolo Erio manda al giornale di Furnes questi interessanti particolari sulla battaglia di Ypres, dove non solamente i Belgi resistettero magnificamente allo spaventevole bombardamento che batteva e rovinava le trincee, ma, quando la fanteria tedesca avanzò la ricevettero con tale furore che, dopo due ore di inutili sforzi, essa dovette ripiegare sopra i suoi trinceramenti lasciando la vallata dell'Yser coperta di cadaveri. La sera di mercoledì i Tedeschi misero in batteria tutta l'artiglieria da campagna ed i mortai da 21 sopra la vallata dell'Yser: la barriera di fuoco prodotta dall'esplosione degli shrapnells si estendeva fino al mare. Alle 7 i Tedeschi, giudicando il momento propizio per conquistare la riva destra dell'Yser, avanzarono con due colonne di quattromila uomini ciascuna verso l'ala destra belga, mentre altre forze muovevano all'attacco nella direzione del mare. I Belgi attesero che i Tedeschi fossero sufficientemente impegnati: poi iniziarono un fuoco terribile. Il nemico, che non prevedeva tale resistenza, esitò; i Belgi, allora, nell'oscurità, lo caricarono alla baionetta, obbligandolo ad indietreggiare.

Giovedì mattino i Tedeschi ricominciarono il bombardamento che sospesero alle 8.

Mercoledì i Tedeschi hanno bombardato Arras, distruggendo Beffroi e il palazzo municipale risparmiato la prima volta. La città ha molto sofferto. Non furono nemmeno rispettati gli ospedali: molti ammalati, religiose e infermiere rimasero uccisi. Siccome la strada del cimitero si trovava sotto il fuoco diretto degli obici, fu necessario cremare i corpi delle vittime.

B. H.

Gli accaniti combattimenti

secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di stamane:

I combattimenti presso il tratto del canale Yser-Ypres sono accanitissimi: al nord siamo riusciti a passare il canale con forze considerevoli: ad est, durante gli accaniti combattimenti di ieri le navi inglesi bombardarono Ostenda, ma assolutamente senza risultato.

Le nostre truppe hanno avanzato anche nella foresta delle Argonne: sono state prese parecchie mitragliatrici e numerosi francesi sono stati fatti prigionieri. Due areoplani francesi sono stati abbattuti al nord di Toul.

Presso Flirey i francesi hanno ricusato un armistizio offerto da noi per il raccoglimento dei feriti e il seppellimento dei francesi morti, di cui gran numero si trova dinanzi al fronte.

Lo sforzo tedesco

per impadronirsi di Dunkerque

è finora fallito

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 24, notte.

I commenti dei giornali sono dedicati specialmente all'azione che si svolge sulle rive dell'Yser, press'a poco alla frontiera fra il Belgio e la Francia, dove gli avversari continuano a combattere, e dove, soprattutto, l'esercito belga dimostra una mirabile resistenza. I combattimenti che da parecchi giorni si svolgono sulle rive dell'Yser sono più che mai aspri, e continuano con successo diverso senza che nessun risultato decisivo sia stato finora ottenuto, nè da una parte nè dall'altra.

Notizie abbastanza precise, giunte qui stamane, descrivono la situazione degli eserciti alleati nel Belgio come soddisfacente. Lo sforzo formidabile tentato dai tedeschi, allo scopo evidente di impadronirsi di Dunkerque, è finora completamente fallito, grazie alla tenacia ed alla resistenza dell'esercito belga, sostenuto da un flottiglia inglese. Il comandante tedesco, che ha l'abitudine di prendere i suoi desideri per realtà, sperava che la resistenza degli alleati sarebbe stata vinta, ed ha così moltiplicato gli attacchi contro l'esercito belga. Ma i belgi non solo non hanno ceduto, ma anzi hanno respinto il nemico con perdite considerevoli. Un ufficiale inglese, venuto per qualche ora a Parigi, ha fatto un interessante racconto dei combattimenti di questi ultimi giorni. I tedeschi avevano impiegato contro l'esercito belga la loro artiglieria pesante, credendo che gli avversari non potessero resistere. Per 48 ore gli alleati hanno dovuto sopportare un bombardamento terribile, ma hanno resistito stoicamente. Il 21 ottobre, di notte, due colonne importanti assalirono l'ala destra degli alleati. I Belgi lasciarono che i Tedeschi avanzassero fino a trecento metri dalle loro trincee, e ad un segnale convenuto aprirono una terribile scarica di fucileria, poi, approfittando dell'agitazione del nemico, sorpreso per questo improvviso fuoco, diedero l'attacco alla baionetta, costringendo così i tedeschi a ripiegare disordinatamente.

Durante questo combattimento i tedeschi hanno lasciato sul campo 1700 morti e feriti. Altre truppe tedesche si erano nel frattempo spinte verso la costa, ma si scontrarono con forze assai numerose, appoggiate dalle cannoniere inglesi. Gli alleati intrapresero coll'aiuto delle cannoniere un combattimento che durò a lungo. Anche qui il nemico lasciò numerosi feriti e prigionieri, senza contare un'importante quantità di munizioni, prese dopo una carica alla baionetta.

L'appoggio fornito dall'esercito belga alle forze francesi che operano nel nord continua ad essere efficacissimo. Contrariamente a certe dicerie, di cui è facile indovinare la fonte, l'esercito belga si trova ancora in piena efficienza: ufficiali e soldati continuano a dar prova di energia e di valore. Re Alberto dirige personalmente le truppe e la sua presenza fra gli uomini è loro di prezioso conforto.

E. RAGAZZONI.



La vallata dell'Yser

inondata dai franco-inglesi

La guerra ai confini dell'Olanda

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 24, ore 9,15.

Il Daily Mail riceve da Flessinga un telegramma dal quale si apprende che gravi e violenti combattimenti sono continuati per tutta la giornata di giovedì in prossimità al ponte sull'Yser.

Il comando tedesco ha ridotto a soli 500 uomini la guarnigione di Ostenda e ha inviato le altre truppe, assai numerose, in direzione di Middelkerke.

Più di trenta vagoni di feriti sono arrivati a Ostenda. Le sale e le halles dell'aristocratico Casino, quelle degli alberghi sontuosi, delle ville e dei teatri sono ripieni di feriti e di malati.

Le navi inglesi hanno ieri favorito e ajutato il bombardamento delle posizioni tedesche: le navi erano disposte a semicerchio e i tiri convergevano verso un unico punto. I tedeschi tentarono di far uso di un aerostato nelle vicinanze di Middelkerke, ma hanno dovuto ritirarlo a causa degli shrapnels che, appena tentò di alzarsi volavano minacciosi, presso l'ampia e fragile mole. Il nemico ha pure tentato di distruggere le muraglie e le difese del porto di Ostenda. Durante tutta la giornata il fuoco continuò rapido e violento su un larghissimo fronte.

La battaglia era incominciata verso le tre del mattino: e qualche ora dopo mezzogiorno si udiva ancora il rombo del cannone — come il segnale di un uragano spaventoso — verso la costa olandese. E l'uragano pareva aumentarsi sempre più violento. Durante il cannoneggiamento molti villaggi sono stati incendiati.

I tedeschi dopo aver costruite delle trincee hanno fatto trasportare i cannoni e le mitragliatrici a Zeebrugge, probabilmente per proteggere la ritirata.

Lo stesso giornale riceve da Rotterdam che i franco-inglesi hanno inondato tutta la parte nei dintorni dell'Isère, tagliando in parecchi punti le dighe del fiume.

I tedeschi avevano nascosto molto abilmente i cannoni fra le dune, ma queste loro posizioni sono state scoperte dagli aviatori inglesi. Questi pezzi sono grossi cannoni, ma le difficoltà del suolo e il terreno molle rende loro difficile il movimento.

La guarnigione tedesca di Anversa è ridotta a poche migliaia di uomini. Un notevolissimo contingente di truppa, composto di reggimenti di diverse armi, è stato mandato in direzione di Namur. Le promesse del Governatore tedesco di Anversa di rispettare la vita e la proprietà, hanno convinto molti cittadini fuggiaschi, che si erano rifugiati dentro il confine dell'ospitale Olanda a ritornare nella loro Anversa così triste e squallida sotto la potestà del nemico.

E. RAGAZZONI.

I tedeschi e gli austriaci

arrestati in Inghilterra e nelle Colonie

L'esercito canadese

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 23, ore 23,47.

Arrestare in massa i residenti tedeschi ed austriaci per precauzione contro lo spionaggio è facile, ma è difficile poi l'alloggiarli e il nutrirli. Siccome essi ascendono a parecchie migliaia, sono necessarii larghi campi di concentrazione, i quali non esistono ancora. Per ciò le Autorità diminuiranno sensibilmente nei giorni prossimi gli arresti. Tuttavia oggi gli arresti hanno continuato su larga scala come ieri. Fra i duemila stranieri nemici arrestati a Londra e nelle provincie figurano persone di ottima condizione e un finanziere che era molto noto nella City ed a New York.

Telegrammi dalle Colonie indicano che le misure contro i residenti di nazionalità teutonica diventano anche colà severissime, specialmente in Australia.

Si sono incontrati oggi per Londra parecchi coloniali canadesi che visitavano, durante una breve licenza, la Metropoli. Essi sono giovani di magnifica corporatura. Si può finalmente pubblicare che essi sono arrivati in numero di 35 mila: un intiero Corpo d'armata che ha attraversato l'Atlantico sopra 32 grandi piroscafi; una teoria di navi grandiose che colpisce l'immaginazione....

Il Corpo canadese attualmente si prepara all'azione sopra i piani di Salisbury, dove è accampato.

M. P.

Gli accaniti combattimenti d'artiglieria

che si svolsero nelle Fiandre

(*Servizio speciale della Stampa*).

Dunkerque, 23, ore 18.

Sembra sicuro che i tedeschi furono sloggiati dalle posizioni intorno ad Ostenda dall'artiglieria navale inglese. Tutta la costa da Ostenda a Newport fu spazzata dai tedeschi per mezzo dei cannoni delle navi britanniche.

Si dice che i tedeschi sono assolutamente demoralizzati.

I combattimenti che si sono svolti fino ad oggi furono particolarmente accaniti. Presso Furnes e Dixmude i tedeschi abbandonarono le loro posizioni senza seppellire i morti nè raccogliere i feriti, e i loro cadaveri coprono ancora la pianura. L'azione principale fu giocata dalle artiglierie. I cannoni da una parte e dall'altra facevano strage; un proiettile tedesco colpì una casa di Dixmude nella quale ventisette belgi riposavano. Non uno solo di essi riuscì a salvarsi. Ora la battaglia continua fra Ostenda, Nieuport e Thorout.

L'offensiva dei russi

ad ovest della Vistola

La ritirata tedesca continua - Gli austriaci proseguono a lottare con accanimento.

PETROGRAD, 23.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: L'energica offensiva dei nostri eserciti che hanno passato su largo fronte la Vistola, non ha incontrato alcuna resistenza da parte dei tedeschi, che continuano la loro ritirata.

Nelle trincee presso Ivangorod ci impadronimmo di grandi quantità di munizioni da guerra, che il Corpo di riserva della Guardia tedesca abbandonò nella precipitosa sua ritirata.

Gli eserciti austriaci continuano a lottare con accanimento lungo la Vistola a Sandomyslok sul San, specialmente a Przemysl.

Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

Il piano degli austro-tedeschi

mirava a spezzare il centro russo

Pietrogrado, 24, notte.

Il Messaggero dell'Esercito scrive:

Il 14 ottobre un consiglio austro-tedesco è stato tenuto a Radom, sotto la presidenza del Kronprinz. Durante questo Consiglio è stato deciso di forzare la Vistola, possibilmente nella regione di Kazimierz, o su un altro punto. A questo scopo un potente corpo di pontonieri e di grossa artiglieria fu concentrato nella regione di Zwolen e Opatow con la consegna di trasportarsi immediatamente su un altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in questa regione, e di operarvi una forte spinta contro i russi. Per la buona esecuzione di questo piano fu deciso di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia e in Galizia. La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche, che erano in marcia da Petrokoff su Varsavia, da quelle di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e di Ungheria. Per assicurare il successo di questa operazione, la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn e collegata, per mezzo del distaccamento tedesco di Mlava, con le truppe tedesche della Prussia Orientale.

Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro e ad ottenere due successi decisivi, l'uno a Varsavia, l'altro in Galizia. Ogni movimento fortunato in una di queste direzioni avrebbe assicurato agli austro-tedeschi un grande vantaggio, perchè, rompendo il nostro centro, essi avrebbero potuto batterci per frazioni, avvolgere le nostre ali ed attaccarci da tergo. La presa di Varsavia sarebbe stata il più grande trionfo politico del nemico e la disfatta delle nostre forze in Galizia avrebbe strappato al potere dello Czar un territorio interamente russo; sarebbe stata una brillante rivincita agli insuccessi subiti dal nemico.

La realtà non ha giustificato queste previsioni e i risultati della manovra hanno al contrario accentuato la disfatta degli eserciti austro-tedeschi.

La consacrazione della vittoria

Le insegne di San Giorgio

al generalissimo

Pietrogrado, 23.

L'Imperatore ha conferito al generalissimo le insegne dell'Ordine di San Giorgio di terza classe per la sua energia, il suo valore e la sua fermezza nell'esecuzione dei piani di guerra, che hanno coperto di una nuova gloria l'esercito russo. Lo Czar ha poi espresso, per il tramite del ministro della pubblica istruzione, la sua riconoscenza agli studenti dell'Università di Pietrogrado per la premura patriottica che mostrano nel difendere il paese.

Il Municipio di Mosca ha votato un credito di centomila rubli per soccorrere la popolazione provata del Belgio. Somme eguali sono state votate a profitto delle valorose popolazioni della Serbia, del Montenegro e della Polonia.

Un comunicato serbo

Gli attacchi austriaci

sul fronte bosniaco respinti

NISCH, 23 (Ufficiale).

Il 20 corrente il nemico attaccò su tutto il fronte della Bosnia le truppe serbe e montenegrine. Tutti questi attacchi furono respinti; le poche colonne nemiche che operarono qualche contro-attacco, furono costrette a ritirarsi in fuga. Nell'inseguire queste colonne, le nostre truppe si sono abbastanza avanzate. La situazione resta immutata sugli altri punti del fronte, sebbene di quando in quando il nemico abbia aperto ora un forte, ora un debole fuoco di artiglieria e di fanteria contro le nostre posizioni di Gutchevo, verso Mitrovitza e verso Belgrado.

Il duello di artiglierie

fra Cattaro ed il Lovcen

Gravi danni austriaci

CETTIGNE, 22.

Il duello d'artiglierie tra il monte Lovcen e Cattaro continua violento, malgrado il cattivo tempo, le nubi e la nebbia. Le batterie franco-montenegrine bombardano incessantemente la fortezza austriaca. Molte casematte furono distrutte. Il forte di Vermatz è stato danneggiatissimo. Numerosi shrapnels producono danni spaventevoli alla fortezza nemica. L'artiglieria austriaca risponde energicamente ma senza effetto.

Un professore dell'Università di Parigi

condannato al carcere dal Consiglio di Guerra

Parigi, 23.

Il Consiglio di guerra ha giudicato oggi il professore di letteratura greca Pernot, della Facoltà di Parigi che, assunto in servizio ausiliario dell'artiglieria a Vincennes, come interprete, avrebbe detto ai suoi prigionieri tedeschi: « Ho una buona notizia da darvi: i sottomarini tedeschi hanno affondato tre incrociatori inglesi. Inoltre la battaglia dell'Aisne resta indecisa. Io ne sono felice ».

Richiesto da un tenente circa queste sue parole, Pernot avrebbe risposto con una tale sicurezza che venne accusato di oltraggio ad un superiore.

Nel dibattimento Pernot ha riconosciuto di aver detto le frasi incriminate per guadagnare la fiducia dei prigionieri.

Numerosi testimoni, fra cui Liard, vice-rettore della Facoltà, il generale Boyer, comandante della guarnigione di Verdun, hanno fatto gli elogi di Pernot, uomo di alto valore intellettuale ed ardente patriota che, non essendo mai stato soldato, ignorava gli usi militari.

Il Consiglio ha condannato Pernot a due mesi di carcere.

Il gen. Moltke moribondo?

(*Nostro telegramma particolare*).

Parigi, 24, ore 8,5.

Una lettera privata citata dal corrispondente dell'Exchange di Amsterdam e proveniente da un alto funzionario di Berlino, dice che il generale Moltke, capo dello Stato Maggiore Generale tedesco, è morente. Si fa il possibile e l'impossibile per tenere nascosta la notizia. Il Moltke soccomberebbe ad una malattia di fegato anteriore alla guerra. Il generale prussiano Falkenhayn è incaricato dell'interim del Comando supremo.

La guerra sul mare

Settanta navi anglo-francesi danno la caccia agli incrociatori fantasma

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 24, mattino.

Una sorda irritazione corre per gli ambienti commerciali contro la continua attività spiegata dai due incrociatori tedeschi Emden e Karlsruhe, che infestano ancora gli Oceani Indiano ed Atlantico. Essi sembrano inafferrabili. Parecchie navi inglesi e francesi danno loro la caccia, ma finora senza successo. Le due navi fantasmi si ostinano ad affondare piroscafo sopra piroscafo. Il primo ne ha affondati venti, rappresentanti un tonnellaggio complessivo di quasi centomila tonnellate; il secondo tredici, con un totale di cinquantamila tonnellate. Ogni volta gli equipaggi furono inviati in salvo al porto più vicino, per raccontarvi la loro dolorosa storia. Ma questa sera il Ministero della Marina assicura che la carriera dei due audaci incrociatori finirà ben presto. Facendo un'esposizione della situazione generale, l'Ammiragliato aggiunge che, mentre le navi tedesche che infestano i mari ed affondano i piroscafi inglesi quando ne hanno la possibilità, ma le navi da guerra alleate che sono sparse per gli Oceani col compito d'impadronirsi dei nove devastatori sono settanta e la loro caccia non si prolungherà troppo.

M. PRATI.

Un comunicato dell'Ammiragliato

Londra, 24.

Circa i vapori britannici affondati dagli incrociatori tedeschi, l'Ammiragliato fa la seguente dichiarazione:

«Si crede che otto o nove incrociatori tedeschi si trovino nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano. Oltre settanta incrociatori inglesi, giapponesi, francesi e russi, senza contare gli incrociatori ausiliari, operano di concerto alla ricerca degli incrociatori tedeschi. La vasta distesa dei mari oceanici e le migliaia di isole degli arcipelaghi permettono alle navi nemiche di manovrare quasi all'infinito. La scoperta e la distruzione di questi incrociatori nemici è dunque soprattutto questione di tempo, di pazienza e di fortuna. Si deve principalmente al fatto di avere contravvenuto alle istruzioni dell'Ammiragliato se i vapori mercantili inglesi sono stati presi. La percentuale delle perdite è molto meno importante di quanto si attendeva prima della guerra. Su 4000 navi inglesi di lungo corso, 39 soltanto sono state affondate dal nemico, ossia meno dell'uno per cento. Il tasso di assicurazione dei carichi che al principio delle ostilità era di cinque ghinee per cento, oggi è di due ghinee per cento. Su otto o novemila traversate fra i porti del Regno Unito e quelli esteri meno del cinque per mille sono state ostacolate dal nemico; su un numero relativamente ristretto delle navi tedesche che si trovano in mare, 133 sono state catturate; questo rappresenta quasi il quadruplo di quanto accade per la numerosissima marina mercantile britannica».

L'"Emden,, rifornito di carbone dagli Olandesi?

Londra, 24.

Giunge notizia da Freemantle che i passeggeri del Mudina, provenienti da Colombo, raccontano di avere veduto nell'Oceano Indiano una nave carboniera olandese coi boccaporti aperti e con i montacarichi preparati. Si crede che si accingesse a rifornire di carbone l'incrociatore Emden.

L'"Emden,, ha causato un danno di 40 milioni di marchi

Berlino, 24.

Il Lokal Anzeiger riproduce un dispaccio da Colombo, secondo il quale l'incrociatore Emden ha già causato un danno totale di 40 milioni di marchi alla navigazione commerciale inglese.

Le Neueste Nachrichten, a proposito delle perdite di tredici vapori causate dall'incrociatore Carlsruhe, scrivono: «Inghilterra come stai? Dov'è il tuo dominio dei mari?».

Un comunicato ufficioso sulla flotta britannica

Londra, 24, notte.

E' stato pubblicato un telegramma ufficiale che espone le operazioni della flotta britannica; esso produce generale soddisfazione perchè prova che le navi da guerra sono costantemente in moto, senza che ciò appaia quasi agli occhi del pubblico. E' particolarmente interessante constatare che meno di tre ore dopo la dichiarazione di guerra, i sottomarini britannici compievano una ricognizione nelle acque di Heligoland; il menomo movimento della flotta tedesca fu costantemente sorvegliato. E' notevole che in tempo burrascoso i sottomarini immersi nelle acque di Heligoland, alla profondità di 60 piedi, beccheggiavano e rollavano violentemente.

Tedeschi ed Austriaci fatti prigionieri a bordo d'un vapore spagnuolo

Tolone, 23.

Il grande piroscafo *Reina Victoria Eugenia*, che innalzava bandiera spagnuola, è stato visitato. Si trovò a bordo un importante gruppo di passeggieri austriaci e tedeschi, che furono trattenuti prigionieri.

Un convoglio di feriti tedeschi è arrivato a Tolone, ed è stato inviato all'ospedale di Saint-Mandrier.

Nessuna propaganda in Persia per la Guerra Santa

Pietrograd, 23.

La Legazione di Persia smentisce la voce di una pretesa propaganda che sarebbe fatta in Persia in favore della guerra santa.

Il naufragio di un piroscafo norvegese

Cristiania, 24.

Il vapore norvegese «Herulund», proveniente da Amsterdam e diretto in Inghilterra, è affondato. L'equipaggio è stato salvato.

La risposta evasiva dell'Italia all'offerta dello Zar pei prigionieri "irredenti,,

Le ragioni e le riserve del cortese rifiuto

La portata giuridica, politica e sentimentale del "gesto,, imperiale - Le delucidazioni dell'Ambasciatore russo: nessuna pressione, ma atto d'amicizia - Disparati commenti della stampa romana.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 24.

La comunicazione del Governo russo avvenne ieri sera nelle seguenti circostanze. Alle 18 l'ambasciatore di Russia, sig. Krupenski, si è recato alla Consulta ed è stato ricevuto dal segretario generale commendatore De Martino, al quale ha dichiarato di dover fare delle comunicazioni della più alta importanza al Governo italiano. In seguito a questa dichiarazione dell'ambasciatore di Russia, il comm. De Martino ha comunicato all'on. Salandra il desiderio dell'ambasciatore signor Krupenski; dopo di che ebbe luogo il colloquio fra l'ambasciatore di Russia e l'on. Salandra.

Sulla sostanza del colloquio il lettore troverà più sotto la versione del comunicato ufficioso; ma intanto, per la cronaca, si deve dire che l'on. Salandra, udita l'importante comunicazione russa, riservandosi di dare più tardi la risposta ufficiale, non nascose, anche lì per lì, all'ambasciatore di Russia le difficoltà che si opponevano al Governo italiano per accettare la generosa proposta dello Zar. Nondimeno il Governo italiano apprezzava altamente il nobile sentimento di umanità e il senso di amicizia verso l'Italia che hanno suggerito al Governo russo la proposta comunicata dall'ambasciatore signor Krupensky. Questi si è poi ritirato ed ha dichiarato di attendere la risposta del Governo italiano, aggiungendo che avrebbe intanto trasmesso al Governo russo la dichiarazione che il Governo italiano apprezzava il sentimento da cui è stato mosso lo Zar, anche se la proposta non potesse, per ragioni indipendenti dalla volontà dell'Italia, essere accettata.

L'on. Salandra nella serata di ieri, dopo il colloquio con l'ambasciatore russo, conferì con alcuni ministri intorno alla proposta del Governo russo; mentre il signor Krupensky si affrettava a dare comunicazione all'«Agenzia Stefani» della dichiarazione fatta al Governo italiano perchè l'Agenzia ufficiale italiana la divulgasse trasmettendola ai giornali.

Il comunicato ufficioso

Questa la cronaca del colloquio. Ora si può aggiungere che la risposta ufficiale del Governo italiano alla proposta russa consisterà in un cortese rifiuto. Ecco, secondo un comunicato ufficioso diramato dalla *Stefani*, le varie fasi che la questione attraversa. Anzi tutto è necessario riferire testualmente la proposta russa che fu dapprima incompletamente riferita. Essa è del seguente tenore:

«S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare un attestato della sua alta simpatia per l'Italia, si è degnato ordinare al suo ambasciatore a Roma di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana se il Governo italiano si impegna di custodirli per tutto il tempo della guerra, perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungheresi».

Quanto alle dichiarazioni dell'on. Salandra in risposta all'Ambasciatore Krupensky, esse sono da fonte governativa così precisamente riferite:

«Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente la simpatica intenzione di S. M. lo Czar, e faceva presente all'Ambasciatore che, secondo il nostro diritto pubblico interno qualunque italiano e straniero tocchi il nostro suolo, che non abbia commesso reati, è libero; e la sua libertà non può essere in alcun modo menomata; e che perciò non vedeva come noi potremmo prendere impegno «naturalmente per mantenerlo» di sottoporre a sorveglianza quei prigionieri liberati dalla Russia in modo di impedire loro di varcare qualunque delle nostre frontiere. Comunque, anche nei riguardi dei doveri della neutralità che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riservava di approfondire l'esame delle questioni di diritto che potrebbero eventualmente sorgere, affidandone lo studio agli uffici competenti».

In conformità di questa dichiarazione l'on. Salandra ha subito convocato il Consiglio del Contenzioso diplomatico, che si riunirà al più presto. Il Consiglio del Contenzioso è presieduto dall'on. Salandra, come ministro interinale degli esteri e dal senatore Gaspare Finali, vice-presidente. Ne fanno parte il prof. Gabba, il sen. Pagano-Guarnaschelli, il sen. Inghilleri, l'ex-ambasciatore Greppi, il prof. Fiore dell'Università di Napoli, i senatori Malvano e Scialoja, i deputati Chimirri, Tosti Domenico e Morelli-Gualtierotti.

Intanto stamane l'on. Salandra si è recato dal Re per riferire al Sovrano intorno all'offerta fatta dal Governo russo e alla risposta già data. L'on. Salandra ha successivamente conferito con l'ambasciatore di Russia on. Krupensky.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore

L'ambasciatore di Russia, Krupenski, ha dato in una intervista col «Giornale d'Italia» l'interpretazione autentica alla proposta della Russia al Governo italiano.

— Io deploro, — ha detto il signor Krupenski, — sinceramente le false interpretazioni che si sono date in un senso o nell'altro alla proposta del mio Imperatore e vi prego di dire chiaro e forte che il Governo russo è stato ben lungi con questo suo atto di volere esercitare una pressione qualunque sul Governo italiano, mentre ha voluto dare semplicemente una testimonianza di amicizia all'Italia. La Russia non ha mai avuto intenzione di indurre con pressioni l'Italia ad uscire dalla sua neutralità e tanto meno di darle consigli. Voi avete un Governo, alla testa del quale c'è un uomo superiore come l'on. Salandra, che non ha bisogno di consigli ed ha agito ed agirà per il meglio degli interessi italiani che egli e voi siete certo nel caso di comprendere ed apprezzare meglio che noi non sapremmo fare, anche se ci sentissimo autorizzati. Il che non è. Da nessuna intenzione dunque di pressione sull'Italia è stato suggerito il gesto dello Zar.

— Cosicchè, — osservò il giornalista, — la vostra offerta non ha nessuna portata politica?

— No, ma semplicemente una portata sentimentale. Aggiungerò di più. La nostra offerta, più che una nostra iniziativa originale, è stata una risposta alle innumerevoli sollecitazioni di italiani autorevoli ed oscuri, anche di deputati, pervenuteci in questi ultimi tempi e che ci domandavano precisamente la liberazione degli italiani irredenti, fatti prigionieri dalle nostre truppe in Galizia. Ora, l'Imperatore di Russia, volendo testimoniare all'Italia la sua simpatia e la sua amicizia, ha creduto di accogliere queste sollecitazioni ed ha fatto all'Italia la proposta da me trasmessa alla Consulta, con la sola, naturale riserva che gli italiani irredenti liberati non ritornassero poi in Austria a combattere contro di noi. Io vi dirò che l'offerta dello Zar ha avuto intenzione tanto meno politica e tanto più sentimentale, in quanto essa era rivolta al popolo d'Italia più che al suo Governo.

— Noi non ne dubitiamo — notò il giornalista, — ma a Petrograd non si è pensato che l'offerta era resa praticamente inattuabile dall'impegno, che ci si domandava, di custodire i prigionieri, impedendo loro di ritornare in Austria. Non si è pensato ai doveri della nostra neutralità, all'imbarazzo in cui ci si metteva per le disposizioni del nostro diritto pubblico interno, che garantisce la libertà dei cittadini stranieri residenti in Italia, che non si siano resi colpevoli di reati comuni?

— A Petrograd, — replicò l'ambasciatore, — non si è del vostro parere su l'interpretazione che voi date al vostro diritto pubblico. Ritengo anzi che voi, precisamente in omaggio alla vostra neutralità, sareste nel vostro pieno diritto di impedire ai soldati di una Potenza belligerante di rientrare in patria per tornare a prendere parte alla guerra. E in materia non mancano i precedenti: quando l'esercito del generale Bourbaki sconfinò in Svizzera, questa disarmò i francesi e li custodì fino a guerra finita.

— Scusate, — insistette il giornalista, — ma il precedente mi sembra non calzi perchè nel caso nostro noi prendiamo in consegna da una Potenza belligerante dei soldati che hanno combattuto in una guerra nella quale noi non siamo coinvolti. Si tratta dunque di una cosa ben diversa, di un vero e proprio atto di ostilità di una Potenza neutrale contro una Potenza belligerante.

— Comunque, — replicò l'ambasciatore, — ogni discussione di diritto è oziosa. La questione ridotta ai suoi veri termini è questa: la Russia, per dimostrare la sua amicizia all'Italia, ha fatto l'offerta senza nessun secondo fine. Tocca a questa giudicare se possa o no accettare l'offerta e non è necessario che essa giustifichi le ragioni per le quali essa può o non può accoglierla. Il gesto è fatto, resta il nostro sentimento: noi non vi dobbiamo dare consigli di cui non avete bisogno. Qualunque sia la sorte che attende questo nostro gesto, di esso rimarrà pur sempre l'intenzione amichevole. Per il resto non spetta a noi giudicare le vostre decisioni. Quello su cui vi prego di insistere si è che il gesto non ha affatto voluto essere un mezzo di pressione, ma ha avuto ed ha semplicemente una portata sentimentale.

Iniziativa personale dello Zar

Un diplomatico dell'Ambasciata russa ha dichiarato:

«Io vi assicuro che questa offerta è dovuta all'iniziativa personale di S. M. l'Imperatore, il quale ha voluto così testimoniare all'Italia la sua grande e del resto antica simpatia. Il vostro Governo è libero di decidere come meglio crede. Certo un rifiuto reciso ci addolorerebbe perchè potrebbe significare che volendo far del bene noi abbiamo errato. Sta di fatto che fra i prigionieri dell'esercito austriaco ve ne sono di altre nazionalità: vi sono dei serbi, vi sono dei rumeni. Ora soltanto per gli italiani S. M. ha preso questa iniziativa, la quale, secondo noi, non può avere alcuna interpretazione fuori che quella cui abbiamo accennato. I sentimenti del popolo russo sono in questo momento più che mai sinceramente favorevoli per il popolo italiano, il quale è legato da vincoli di amicizia, di simpatia e da comuni interessi».

L'opinione dell'on. Orlando

Sulla questione giuridica che involge l'offerta dello Zar di consegnare all'Italia i prigionieri italiani fatti all'esercito austriaco, l'«Idea Nazionale» ha chiesto il giudizio dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, che, oltre ad essere una eminente personalità politica è ritenuto una delle più alte competenze in materia di diritto pubblico.

— Io ritengo — ha detto l'on. Orlando — che in argomenti di simile natura gli elementi politici della questione superano di gran lunga quelli giuridici. Non si tratta, badi bene, di un caso giuridico astratto da considerare obbiettivamente, ma di un fatto concreto che tocca da vicino i nostri più gelosi interessi nazionali. Il giurista non può quindi dimenticare di essere italiano. Vi sono casi, e il presente è uno dei più tipici, in cui lo sdoppiamento della personalità di un individuo non è moralmente consentito se non possibile soggettivamente. Prima di esaminare la questione dal lato giuridico bisognerebbe fissare bene quali siano le nostre mire politiche per non comprometterle, sia pur indirettamente, con affermazioni intempestive di tesi giuridiche contrastanti, senonchè...

— Allora, professore, ci dica una parola sul valore politico dell'offerta russa.

— Quali che siano i motivi a cui la Russia si è ispirata nell'offrirci la consegna dei prigionieri irredenti, non vi è dubbio che essa ha compiuto verso di noi un atto di cortesia che tutti gli italiani debbono apprezzare. E' poi degno di nota il fatto che la più grande Potenza slava non ha nella sua offerta fatto alcuna distinzione fra gli italiani del Trentino e quelli delle altre regioni irredente ed ha perciò riconosciuto implicitamente l'italianità dei Trentini, dei Triestini, degli Istriani, ecc., e ciò mi sembra abbia un valore politico assai considerevole.

Quanti i prigionieri?

La proposta dello Zar suggerisce due domande: Quanti sarebbero i prigionieri che la Russia sarebbe disposta a consegnare all'Italia? Con quale mezzo — dato che l'offerta potesse essere accettata — i prigionieri potrebbero giungere in Italia? Ecco come si può rispondere a queste due domande.

Si è detto che i prigionieri sarebbero cinquemila, ma questa non è che una supposizione. Nelle sfere governative italiane si ritiene che non si possa formulare neppure una cifra approssimativa. Allo stato presente delle cose nè la Russia, nè l'Austria-Ungheria, si aggiunge nelle sfere autorizzate, sono in grado di conoscere questa cifra. Infatti all'Austria-Ungheria riesce difficile stabilire tra il numero dei suoi uomini fuori combattimento quanti siano i prigionieri di nazionalità italiana e la Russia che ha in suo potere questi uomini non ha avuto tempo di classificarli rigorosamente per nazionalità, cioè tedeschi, ungheresi, rumeni, sottospecie slave e italiani, anche perchè a causa del trattamento di favore molti prigionieri arbitrariamente si spacciano per italiani. Infatti, nella campagna in Galizia tutte le nazionalità della monarchia danubiana erano rappresentate, specialmente tedeschi dell'Austria, del Tirolo, ungheresi, rumeni e italiani. Si sa che questi ultimi non furono risparmiati, anzi furono messi duramente alla prova nelle operazioni militari. Ma si ignora tuttora quanti di essi siano caduti o feriti o in potere dei vittoriosi eserciti dei generali Russki, Ivanov, Brussilov.

La quasi impossibilità materiale di trasportarli

Quanto ai mezzi coi quali i prigionieri potrebbero giungere in Italia un personaggio della colonia russa, interrogato, ha detto:

— Le vie per venire in Italia dalla Russia oggi non sono che tre, tutte marine, e non è assolutamente possibile che per una di esse possa essere inoltrato un convoglio di tante navi quante ne occorrerebbero per trasportare in Italia le parecchie migliaia di prigionieri. La prima via è quella di Arcangelo, nel Mar gelato, passando sopra la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra, fino all'Italia. Questa via è assai lunga, ma vorrebbe dir poco. Ciò che è veramente grave si è che il Mar gelato, fra poco, alla metà di novembre, sarà gelato davvero e il porto di Arcangelo sarà bloccato dai ghiacci che renderanno impossibile qualunque comunicazione. La seconda via è per Cristiania, in Norvegia, per mare; poi per terra da Cristiania a Luleå, nella Svezia, e poi per mare attraverso l'arco superiore del golfo di Botnia a Vlenborg. Ma questa strada così frazionata è difficilissima ad essere percorsa in inverno da gran numero di persone, dovendo i treni attraversare tutto il vasto territorio nevoso della Svezia. La terza via è brevissima, assai più breve e comoda per noi: essendo chiusi i Dardanelli, occorrerebbe imbarcare i prigionieri italiani ad Odessa a Burgas, porto bulgaro sul Mar Nero, e portarli a Dedeagatch, porto bulgaro sul Mar Egeo, dal quale non sarebbe difficile trasportarli per mare in Italia. Se non che, il tronco ferroviario per venti chilometri prima e per venti chilometri dopo Adrianopoli corre in territorio turco. Si può credere mai che la Turchia permetta un simile passaggio attraverso ai suoi confini? Così io credo, aggiunse il personaggio, che tutto ciò non possa rimanere altro che una prova della speciale predilezione che il nostro Sovrano nutre per il vostro paese.

I commenti romani

I giornali che interpretano più direttamente il pensiero del Presidente del Consiglio prendono nettamente posizione contro l'offerta fatta dallo Zar al Governo italiano. Il «Giornale d'Italia» in un commento dell'ultima ora, definisce l'atto compiuto come «una mossa errata» ed aggiunge:

«Il Governo di Pietrogrado avrebbe fatto meglio ad approfondire la questione dal lato giuridico onde non offrire argomento ad una conversazione difficile per quanto schiettamente amichevole con il Governo di Roma. Gli uomini di stato russi conoscono perfettamente la delicatezza della situazione in cui si trova l'Italia e la loro finezza politica è troppo conosciuta perchè possa essere loro sfuggita la difficoltà insita nella loro proposta così seducente in apparenza e così ardua nella sostanza. Ad ogni modo, come è indubitato il carattere amichevole della proposta, così è fuori contestazione il carattere altrettanto amichevole della risposta. Vi sono doveri a cui nessun Governo può sottrarsi, vi sono posizioni giuridiche che non possono essere violate, vi sono riguardi internazionali cui non è lecito mancare. Renderebbero quindi un cattivo servizio alla Russia quei nostri partiti o giornali e uomini che volessero impostare sulla proposta del Governo di Pietrogrado una campagna di politica interna per commuovere l'opinione pubblica e tentare una pressione sul Governo. L'Italia deve essere lasciata libera di scegliere la sua strada, se come e quando il suo interesse lo consiglierà e non possono certamente farla deviare i mezzi indiretti, come il pretestato sbarco dei garibaldini a Trieste, saggiamente scartato dal Governo francese, o come lo sfruttamento che già si sta tentando della nobile idea dello Czar di Russia inattuabile e inaccettabile nella forma. Un Governo che non tenesse diritto il timone, che si lasciasse fuorviare da correnti indirette dalla giusta rotta, non sarebbe degno di questo nome. In certi momenti — conclude il giornale amico del presidente del Consiglio — anche alle idee simpatiche e generose occorre saper resistere se si vuole servire nobilmente e seriamente la patria».

La *Preparazione*:

«Non vogliamo addentrarci nell'esame della parte politica della questione, forse perchè non sapremmo frenare il nostro sentimento fino a posporlo a ogni altra considerazione. Ma qualunque sia la sua portata politica, l'atto dello Czar ha sempre una speciale significato dal punto di vista del riconoscimento dell'italianità, anche fuori dei nostri confini politici. Qualunque potesse essere la decisione meditata del nostro Governo, quell'atto doveva essere sempre accolto con tutti i segni della soddisfazione e della gratitudine. Facendo invece come ha fatto l'on. Salandra non ha mostrato nè sufficiente cortesia diplomatica riguardo all'Imperatore di Russia, nè sufficiente abilità nei riguardi del sentimento del popolo italiano».

La probabile seconda proposta russa

Gli "irredenti,, saranno sbarcati in Italia senza alcun vincolo da parte del Governo di Roma.

Roma, 24, notte.

La proposta dell'Ambasciatore di Russia a Roma, fatta ieri, a nome dello Zar, all'on. Salandra, per la cessione dei prigionieri austriaci di nazionalità italiana rappresenta indubbiamente un atto di alto significato politico. Non ne discutiamo l'aspetto giuridico. L'«Agenzia Stefani» e i giornali ufficiosi di Roma hanno già esposto i punti di vista del Governo italiano in proposito. Ad ogni modo una risposta definitiva non è ancora stata data, quindi non si può ancora dire che il Governo abbia già accettata o respinta la proposta russa.

Mi viene poi categoricamente smentita, da fonte autorizzata, la voce corsa di uno scambio di vedute che il Governo italiano farebbe a Vienna per la soluzione della questione. Il Governo italiano risolverà da solo, senza interpellare alcuna Potenza straniera, il problema che lo riguarda. Posso dirvi che se la forma attuale della proposta russa presenta delle difficoltà al Governo italiano, una nuova proposta che offrisse puramente e semplicemente all'Italia di accogliere i cinquemila prigionieri italiani senza alcun vincolo e alcun impegno, non potrebbe che essere accettata dal Governo italiano. Non è escluso quindi che, nei prossimi giorni l'Ambasciatore di Russia a Roma modifichi in questo senso la sua proposta. Il Governo russo può essere sicuro che nessuno dei prigionieri italiani, trasportati in Italia, anche senza essere immobilizzati da speciali costrizioni, si indurrà, spontaneamente, a ripassare il confine per riprendere servizio attivo nell'esercito austriaco e sul campo di battaglia.

Questa persuasione può bastare a garantire il Governo russo senza alcun bisogno di vincoli che il Governo italiano non può accettare nella sua posizione di Stato neutro e che non si sentirebbe del resto di applicare a favore dei suoi infelici connazionali di oltre Alpe.

Ma, lasciando da parte questo aspetto giuridico della proposta, non se ne può trascurare il suo significato politico. Ricorderò, innanzi tutto, che la proposta ha avuto già un precedente nella dichiarazione che mi fu fatta più di un mese fa dall'«attaché» militare russo a Roma, colonnello Enkel, il quale mi informò che lo Zar aveva dato l'ordine di considerare, con cura speciale, i prigionieri di nazionalità italiana, accordando loro lo stesso trattamento di eccezione fatto ai prigionieri di nazionalità sud-slava.

Questo primo atto dello Zar dimostrava già indubbiamente uno spirito di singolare cordialità della Russia verso gli elementi italiani di Austria, per uno speciale riguardo agli Italiani del Regno. Ma la esplicita, radicale proposta di ieri rappresenta, insieme ad una nuova prova di amicizia, anche una notevole affermazione ufficiale di carattere politico. Consegnando all'Italia durante la guerra i prigionieri di nazionalità italiana dell'Austria, la Russia dimostra di considerare definitivamente l'Italia acquisita alla sua causa. Di più riconosce pubblicamente la identità degli italiani di Austria con gli italiani del Regno e i diritti e i doveri di questi verso gli italiani dell'Austria. Nel momento attuale questo fatto assume indubbiamente una importanza di prim'ordine. Esso rivela con quale tendenza la Russia consideri il problema nazionale italiano e cioè che gli italiani dell'Impero debbono appartenere agli italiani del Regno: il movimento per l'unione nazionale italiana è riconosciuto e appoggiato dal Governo russo: ora ciò non ha solo un valore teorico. Non si deve dimenticare infatti, che gli italiani popolano in Austria anche delle provincie adriatiche, che in qualche parte di queste provincie vengono affermati diritti slavi e che la Russia ha oggi il supremo effettivo patronato dello slavismo meridionale.

Da ciò si potrebbe dedurre che nella soluzione del problema italo-slavo la Russia verrebbe intervenire con uno spirito di equità per gli italiani. Non è certo opportuno spingere oltre queste considerazioni che debbono però essere messe in tutto il loro rilievo: nella proposta russa si può però anche segnalare un altro significato politico: quello di voler sollevare il movimento irredentista italiano dandogli nuovo alimento e trascinare per mezzo di esso l'opinione pubblica italiana verso l'intervento.

L'Ambasciatore Krupensky nega recisamente che questo possa essere lo scopo della proposta dello Zar, ma il commentatore politico non può escluderlo. Bisogna riconoscere che il gesto nella sua generosità è anche abile: esso non basterà certo a spostare il Governo italiano dalla sua prudenza e dalla sua vigile attitudine, ma ci conforta il pensiero di avere degli amici che vogliono aiutare amichevolmente il nostro compito e le nostre aspirazioni nazionali.

V. G.

I diritti della pubblica opinione

La condotta del Governo intorno agli avvenimenti di Vallona è incomprensibile. Noi siamo i primi a riconoscere che i giornali non debbono turbare lo svolgimento dell'azione governativa con informazioni imprudenti: e che è giusto che essi siano processati e puniti quando, venendo meno a questo loro elementare dovere, danno informazioni che possono recare nocumento allo Stato.

Ma quando i giornali hanno fatto il loro dovere, rinunciando ad informare, tocca al Governo compiere il suo, dando, nella misura del possibile, e nella forma che non può danneggiare, le informazioni che sono in suo possesso. Anche la pubblica opinione ha i suoi diritti. In momenti così gravi, per questioni che possono investire il nostro destino, non si può rinunciare indefinitamente a sapere quello che avviene. Gli Stati che sono in guerra informano regolarmente il pubblico, nei modi più opportuni, sugli avvenimenti guerreschi della giornata. Noi, che non siamo in guerra, da una settimana sappiamo che qualche cosa di concreto si sta svolgendo nella baia di Vallona, e che cosa precisamente sia quest'azione ignoriamo assolutamente.

Ora ciò non è ammissibile. Il popolo italiano non può essere tenuto, come un minorenne, in una sistematica assenza di informazioni. Ci si dica, con quattro righe di *Stefani*, se a Vallona le nostre truppe sono sbarcate, oppure no. Questo, almeno, abbiamo il diritto di saperlo: perchè il fatto positivo, se esiste, non si distrugge col silenzio del Governo. E d'altra parte giudichiamo che, qualunque sia l'azione deliberata dal Governo, quest'azione deve essere stata ponderata a sufficienza, perchè non debba subire modificazioni gravi durante il suo svolgimento: per le quali modificazioni solamente potrebbero essere opportune le tenebre nelle quali oggi si fa brancolare la pubblica opinione.

Una pubblicazione documentaria sulle spese militari del Gabinetto Giolitti

La voce delle dimissioni del Ministro del Tesoro — Per la successione dell'on. Di San Giuliano — L'ex-Presidente del Consiglio atteso a Roma.

Roma, 24, notte.

L'ambiente di Montecitorio fu oggi piuttosto animato. Si discuteva quasi unicamente dell'offerta russa circa i prigionieri delle terre irredente. Le conversazioni riflettevano specialmente la risposta data dall'on. Salandra alla comunicazione fattagli della proposta russa. I pareri nell'ambiente parlamentare erano disparati: predominava il giudizio che, per ragioni di ordine giuridico, la proposta della Russia non possa essere raccolta; perciò da questo punto di vista era riconosciuta l'abilità e la precisione della risposta dell'on. Salandra.

Verso sera si è sparsa a Montecitorio la voce che viene recisamente smentita nelle sfere governative, delle dimissioni del Ministro del tesoro, on. Rubini. Secondo la voce circolante a Montecitorio, le dimissioni sarebbero causate dalla frequenza e dalla entità dei decreti-legge, ai quali il Governo ha fatto ricorso in questo ultimo tempo, in materia di spese militari.

L'on. Rubini avrebbe detto di essere preoccupato della difficoltà di rispondere innanzi al Parlamento di questo sistema che rende molto relativo il controllo sulle spese compiute per l'approvvigionamento dell'esercito, aggiungendo di non sentirsi di continuare in tale sistema. La voce delle dimissioni dell'on. Rubini non ha prodotto a Montecitorio impressione, prima perchè essa fu immediatamente smentita, secondo perchè le dimissioni dell'on. Rubini sono un fatto ormai periodico della vita del Ministero Salandra. Esse quindi, quando anche esistessero, avrebbero un valore assolutamente relativo poichè già precedentemente, in seguito a disaccordi su questioni di massima, l'on. Rubini minacciò di dimettersi, rinunciando poi al proposito.

Questa volta, a quanto dicono gli stessi deputati che diffusero la voce delle dimissioni, il compito sarà più facile dei consimili casi precedenti. Aggiungono questi deputati che l'on. Salandra ha pregato il Ministro delle finanze, on. Rava, di indurre l'on. Rubini a rinunciare ad ogni proposito di manifestare il proprio disaccordo sulla questione finanziaria. Ad ogni modo l'on. Salandra si riserva di appianare ogni difficoltà, certo di riuscire ancora una volta a far rimanere l'on. Rubini al Ministero. Nelle sfere ufficiali queste voci di Montecitorio sono naturalmente smentite. Si aggiunge anzi, che occorrendo, il Governo darà una smentita ufficiale.

Circa il Portafoglio degli esteri sono state riprese le trattative con l'on. Sonnino. Questi, giorni sono, aveva recisamente rifiutato l'offerta; in seguito però le trattative sono state riprese. Il risultato di queste trattative è atteso per oggi. Rimane certo, in ogni modo, che se anche l'on. Sonnino insistesse nel rifiuto, le trattative saranno condotte sempre con uomini politici, essendosi rinunciato alla scelta di un ministro degli esteri appartenente al Corpo diplomatico.

Un'ultima novità della giornata consiste nella decisione di alcuni influenti uomini giolittiani di cominciare, fin d'ora, la difesa del passato Ministero, dalle accuse contenute nelle interpellanze ed interrogazioni presentate da numerosi deputati di Estrema Sinistra, fra i quali ci sono Bussi e Napoleone Colajanni, intorno alle responsabilità dell'impreparazione militare che sarebbero state constatate allo scoppio del conflitto europeo.

Poichè l'ex-ministro della guerra, generale Spingardi, ha deciso di mantenere il silenzio fino a che la questione non sarà portata in Senato, dove egli potrà prendere la parola come senatore, venne stabilito di ricorrere ad una pubblicazione che vedrà la luce probabilmente domani. Mediante tale pubblicazione, compilata su dati inoppugnabili e ufficiali, sarà dimostrato che l'accusa di non aver rinnovato le dotazioni dei magazzeni militari è insussistente.

E' probabile che l'on. Giolitti, ora completamente ristabilito in salute, venga a Roma verso la fine del mese o in principio di novembre per accompagnarvi la sua signora. L'on. Giolitti si tratterrebbe qualche giorno alla Capitale.

Le ultime ore della libertà belga

L'esodo Lo sbarco degli inglesi - Il Re eroe - Attesa disperata - La città del lusso mutata nella città dei profughi e dei feriti.

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra).

OSTENDA, ottobre.

Eccomi di nuovo sulla spiaggia, dove tutto il lusso del secolo scorso ha trascinato pomposamente se stesso lungo la diga celebre, al rude soffio del Mare del Nord. Adesso è il rifugio di tutti coloro che la paura e l'orrore del tedesco respinge da tutte le parti del Belgio; è un rifugio di profughi e di feriti; un pontile di sbarco per le truppe inglesi; un bersaglio per gli Zeppelin; e da ieri è la sede del Governo belga.

Le cattive voci di cui si parlava ieri hanno presa una forma quasi acuta di panico. Con mia sorpresa ho dovuto lottare per entrare nel treno di Ostenda, a Gand-Sud. Cinque treni sono partiti da Gand questa mattina; e questo è così pieno che nel corridoio in cui siamo stipati in piedi, uomini e donne, non si potrebbe cadere. Siamo letteralmente appoggiati gli uni agli altri. E' un vero colpo di febbre che è passato su Gand.

Uno che sa

Ma è giusto. Da tre giorni senza notizie; e poi d'un tratto il comunicato che accetta senz'altro la distruzione di almeno due dei forti di Anversa. E' venuta l'ora di partire, di allontanarsi finalmente dall'incubo che dura da troppo tempo. L'esodo continua ininterrotto da ieri. Sono quasi tutti borghesi ricchi che partono. Anche molti giovani fra loro, purtroppo. E' vero che il Belgio ha dato 15.000 volontari, ma è anche visibile che avrebbe potuto darne di più. Ma, in fondo, bisogna tener conto della speciale psicologia di un paese il quale fino a due anni fa non aveva servizio obbligatorio.

Dunque nei corridoi stipati e soffocanti del treno i conoscenti si felicitano fra loro di esser d'accordo nell'idea di andar via; e si domandano i reciproci itinerari. Dove vanno? In Inghilterra quasi tutti. Solo qualcuno in Francia. Le voci esagerate passano da uno scompartimento all'altro. Esagerare la gravità della situazione è abitudine costante della gente che se ne va.

— Non sapete? Sembra che tre forti siano caduti.

— Il Governo è a Ostenda. Sembra che i forti non possano resistere che altri tre giorni.

— E che faranno le truppe allora?

— Scenderanno nel sud, per congiungersi colle truppe francesi...

I dialoghi di questa solita gente che getta il manico dietro la scure, sono noiosi. Perchè si ha paura, vale dunque la pena di farlo vedere? Andatevene in silenzio, se volete andarvene. Ma fortunatamente anche un soldato ferito, che è appoggiato a me nel corridoio, è della stessa opinione. E poichè ha più autorità di me, è lui che prende la parola.

— Chi è che dice che Anversa è presa? — fa dopo qualche minuto di indecisione nell'oscurità del treno la sua voce grave e rauca. — Forse qualcuno di loro viene da Anversa?

I borghesi tacciono. Di fronte al tecnico, preferiscono non discutere.

— Io sì che vengo da Anversa; tanto vero che ho messo dodici ore per venire da Anversa a Gand. E per ora i forti non sono presi; e non li prenderanno. Forse che i forti si pigliano coll'artiglieria? E i tedeschi non hanno altro che artiglieria là davanti. Anche se i forti hanno taciuto, cosa vuol dire? Ancora l'artiglieria non è vicina. E ancora la fanteria deve avanzare. E allora ci sono i nostri per trattarli a dovere.

— Ma il Governo se ne è andato, osserva timidamente un borghese.

— Certamente il Governo se ne può andare, perchè i tedeschi, anche se non possono entrare nella città, possono bombardarla da lontano. Ma ancora quel giorno non è venuto. E chi sa se verrà.

Il treno sembra riprendere fiato. E' incredibile con quanta facilità una folla passi dallo sbigottimento più completo al più sicuro entusiasmo. Chi è questo che parla? Un semplice soldato. E' andato ieri ad Anversa per trovarvi il suo reggimento, ma non ce lo ha trovato, e prosegue per Ypres. Le notizie che porta sono certamente quelle raccolte per la via, o nelle caserme di Anversa, e non valgono forse nulla. Ma il suo calmo volto di contadino rosso e biondo, il suo pittoresco dialetto franco-belga mescolato di be oui e di sionplait valgono pei miei borghesi più di qualunque comunicato. E tutto il viaggio non è che un interrogatorio al solido piöupiou che almeno ha visto il fuoco, e sa di che cosa si tratta.

Il Re spara

In fondo non sono le cattive notizie, ma è la mancanza assoluta di notizie che può creare un vero panico. Sulla gravità maggiore o minore delle cattive notizie, ognuno fa il suo piccolo ragionamento, decide pro o contro, ritarda o affretta una partenza. Ma quando per giorni e giorni non si sa nulla, quando ogni giorno si lascia intravvedere un mutamento probabile, senza spiegare gli elementi su cui si basa questa probabilità; quando il pubblico rimane in una così completa ignoranza dei fatti, che pur si svolgono a pochi chilometri, che non sa più nemmeno se esiste o no un esercito, si formano d'improvviso quelle vaste correnti di sfiducia e di inquietudine che promuovono veri esodi, e a volte incredibili pusillanimità.

Il fatto più saliente è l'arrivo delle truppe inglesi. Mentre il treno lentissimamente si stacca e parte attraverso la stazione ingombra di treni militari, si odono gli evviva e le grida della folla dalla gran piazza di Gand. E' un reggimento inglese che traversa la città.

Quanti sono gli inglesi arrivati? A parte le esagerazioni, credo poter dire che si tratta di due divisioni almeno. Vi sono truppe indiane, canadesi, e perfino truppe che erano finora di servizio in Cina, e che sono giunte da qualche giorno. Dove e come si siano divise, rimarrà naturalmente ignoto; ma si sa e si può dire che sono subito andate sul fronte, e che hanno sostituito in gran parte le truppe belghe nelle trincee di Anversa. Le truppe belghe avevano diritto a questo riposo: riposo precario, del resto, poichè essere in riserva, sopratutto nel Belgio, non vuol dire riposarsi. I belgi si battono da sessanta giorni precisi, contro un numero che in media è stato due volte superiore. Non sono [illegible] battuti nè messi in fuga; non hanno perduto bandiere nè cannoni; ed hanno tenuto un posto importante nell'insieme delle operazioni degli alleati.

Ho udito sufficienti testimoni oculari per poter dire che questo glorioso risultato, che non è definitivo, è dovuto in grande parte alla cooperazione personale di Re Alberto. Questa tempra di eroe puro deve essere additata una volta, e messa in valore. Re Alberto è sempre colle truppe. Le guidava alla ripresa di Malines, era alla loro testa a Vilvorde, ad Hasselt, a Termonde. Ha rischiato la vita ogni giorno. Veste abitualmente da granatiere, cosa a cui si presta la sua alta figura. Giunge sulla linea del fuoco in automobile (non blindata); ne discende, e con la allegra crânerie di un sottufficiale va ispezionando le trincee, osservando il nemico col binoccolo, scherzando coi soldati che non sempre lo riconoscono. Due o tre volte ha preso il fucile di un soldato ferito, o morto, ed ha fatto per molto tempo la fucilata. Non solo non teme il pericolo, ma lo ama e sembra rallegrarsene.

In un piccolo esercito come quello belga, il cui fronte può essere percorso in due ore di automobile, la presenza costante del re, ed il suo allegro esempio, non potevano mancare di compiere miracoli. Il soldato belga è calmo e sicuro di per sè stesso. Sotto l'influenza del suo giovane re, che ha mostrato finalmente quale può essere la vera democrazia sovrana, la democrazia della eguaglianza dinanzi al pericolo, il soldato belga ha potuto sostituire lo scarso allenamento e l'improvvisata preparazione.

La città rifugio

Intanto, mentre la città sorella Anversa respira già col vento che le trasporta nel fiume i vapori nitrosi dei grandi obici da 280 e da 420 (sembra certo che questi famosi cannoni siano finalmente giunti a Malines ed a Hofstade, che son le posizioni dalle quali i tedeschi bombardano i forti), Ostenda riceve come per uno strano incanto gli affollamenti turbolenti della sua più alta ed elegante stagione.

Tutto affluisce ormai qui. Le famiglie ricche di Anversa hanno abbandonato la città al primo rombo del cannone; Tournai è stata traversata da pattuglie nemiche che si dirigevano verso Lilla ed Armentières per ingaggiarsi la grande battaglia che si sta svolgendo adesso nel Nord sulla linea Arras-Lilla; e poichè ormai l'arrivo dei tedeschi vuol dire il panico, la popolazione di Tournai con un po' di quella di Courtrai, che non si sente più tanto sicura, si è riversata ad Ostenda. Aggiungetevi i profughi delle altre provincie che hanno trovato qui un rifugio, o passano ogni giorno a migliaia per dirigersi su Parigi o su Londra, ed avrete forse un'idea del caos stranamente ed insolitamente tumultuoso in cui è trasformata l'elegante città balneare, in cui abitualmente il predominante elemento fiammingo metteva una dolce nota di calma e di silenzio.

Tutto è cambiato naturalmente. La colossale diga, enorme terrazza aperta sul mare giallastro e turbolento del Nord, è percorsa continuamente da una colonna oscura di gente che va e viene, rinnovandosi continuamente. La piazza della Mairie formicola dall'alba fino alle ultime ore della notte, vale a dire alle nove, poichè oltre le nove è proibito aver luce in casa, e i fanali delle vie si spengono inesorabilmente. Innanzi alla stazione permanentemente bloccata da truppe vigila tutto il giorno una enorme folla di donne, uomini, bambini, che attendono là non si sa che cosa, forse una nuova uniforme fra le tante che hanno visto sfilare, forse una notizia, forse un parente che è sparito da tanto tempo nel turbine della guerra, prigioniero o ferito, chi sa?, e che potrebbe d'un tratto giungere, apparire sulla porta chiusa della stazione...

Più dolorose sono le «code» dinanzi agli uffici pubblici. Come per qualunque anche piccolo spostamento occorre uno speciale lascia-passare, il bureau de la place, il comando della divisione territoriale, l'hôtel de ville, ove questi lascia-passare si possono ottenere, sono costantemente bloccati da una folla muta che empie quasi sempre tutta la via, ed a volte si continua in lunga fila nella via contigua. Ore ed ore di attesa innanzi alle piccole porte dei piccoli uffici, non preparati per così grande lavoro. E tutti hanno lo stesso triste sorriso di pazienza disperata sul volto; e tutti si parlano ormai col tu, e si scambiano le loro confidenze, e le loro tristi esperienze, affratellati dalla tragedia così come dalla seccatura quotidiana.

La città è piena di rumore. Sulle case volano continuamente, con rumore di vespe irritate, aeroplani belgi, francesi o inglesi che sorvegliano il mare e i dintorni della città. E quanto alle automobili, il cielo perdoni loro la loro frequenza forse ma non sicuramente utile, ma però certo ingombrante e pericolosa. Nelle strette vie di Ostenda è un correre ininterrotto, rumoroso, indiscreto come nemmeno i grandi boulevards di Parigi ne hanno conosciuto in tempi più felici. La vita è continuamente in pericolo. E' vero che siamo in guerra. Ma allora val la pena di morire sul fronte. E, francamente, non ci si distrae dall'idea che tutti questi automobili farebbero meglio ad andare sul fronte.

Ad ogni ora Ostenda si scuote. La folla accalcata nelle vie troppo strette è percorsa da un grande fremito; gli applausi cominciano a scrosciare e diventano subito una corrente di rumore per tutta la via. Sono soldati inglesi che passano. Si sa che da ieri i soldati inglesi hanno sostituiti i belgi nelle trincee. Lo sbarco di truppe inglesi si è continuato a Zeebrugge. I contingenti sembrano divenire ogni giorno più forti; ed il comunicato che avvertiva ieri la popolazione di non abbandonarsi a troppe speranze, perchè gli Alleati non avevano potuto mandare che dei rinforzi di piccola entità, essendo la loro vera battaglia impegnata in Francia, sembra smentito dal passaggio continuo di truppe.

Verso la frontiera francese

Mi è riuscito di compiere una specie di miracolo. Dico subito che è un miracolo assolutamente inutile. Avrei preferito che la frontiera francese fosse invece quella dei forti di Anversa. Ma poichè non è stato così, contentiamoci dello sportivo miracolo che ho compiuto, di traversare la frontiera francese sulla via ordinaria, e non già la ferrovia, il che è facilissimo.

Il treno locale che deve portarmi a Dunkerque, donde avrei dovuto fare una corsa a Parigi per portarvi personalmente le note di viaggio che forse avrete letto prima di queste, si è fermato d'improvviso per istrada a Cortemarck.

(A proposito, non posso perdere l'occasione per notare questa strana conseguenza della guerra, che ormai l'unico modo veramente sicuro per far pervenire della corrispondenza, è quello di mettersela in tasca e portarla a destinazione. Il lavoro del giornalista raddoppia di piacevolezza e di comodità, per effetto di questo singolare stato di cose. E' strano constatare che le granate e gli shrapnels circolano con facilità molto superiore a quella delle lettere).

Ma le ragioni per cui il nostro trenino si ferma a Cortemarck, stazione ordinarissima e poco suggestiva di filosofici piaceri, non mi saranno note che l'indomani; quando apprenderò che del grosso dei tedeschi passato domenica e lunedì a Tournai, un certo numero di quegli impagabili ulani si è distaccato per andare a rompere tutti i ponti e saccheggiare tutte le stazioni fino a Ypres, a poca distanza di qui. Quello che attendiamo, senza saperlo è il segnale che la via è libera di... ulani.

E l'attesa dura molto; quasi due ore. Evidentemente le notizie non sono buone. Tournai, che era stata occupata per qualche giorno da truppe francesi improvvisamente apparse nella regione, appartenenti evidentemente alla territoriale di Lilla, è stata abbandonata d'improvviso, probabilmente per ordine, nella giornata di venerdì. Il sabato quaranta ulani giungevano nella città fra la sorpresa ed il panico, si dirigevano tranquillamente alla stazione e ne scassinavano la cassaforte. L'ulano è uomo pratico, e non rinunzia mai ad indebolire il nemico, sia pure finanziariamente. Tra sabato e domenica si organizzava l'esodo degli abitanti, che assaltarono i treni, mentre il grosso dei tedeschi (diecimila circa) cominciava a sfilare e traversava la città dirigendosi verso Lilla ed Armentières.

Oggi la diffusione delle pattuglie tedesche sembra arrivare fino ad Ypres, sulla via di Dunkerque. Che cosa si svolge dunque? Sebbene i comunicati ufficiali francesi limitino per ora la descrizione della lotta ad Arras, noi sappiamo qui con precisione che da quattro giorni una lotta violenta si combatte da Arras fino a Tourcoing, sulla Lys, il florido fiume franco-belga; e sulla Schelda. Confrontando le notizie dei comunicati francesi con quelle molto più precise che si hanno qui sulla lotta nel Nord, appare che i comunicati francesi seguono gli avvenimenti con ventiquattro ore di ritardo in media; ed aggiungendovi il tempo necessario alla loro diffusione, con quarantotto ore. Così, mentre pel pubblico la lotta si svolge attorno ad Arras, in realtà il punto culminante della battaglia è tra Arras e la frontiera belga. Vale a dire a cinquanta chilometri forse da questa piccola stazione dimenticata.

Sull'ala estrema della grande battaglia dell'Aisne i due stati maggiori nemici si sono dati ad una lotta di velocità, ognuno intendendo di superare l'estremità dell'ala avversaria proiettando una punta profonda verso una regione immediatamente contigua all'estrema ala avversaria. Un gioco continuo di manovre per le quali ciascuno dei due avversari entra profondamente ogni giorno nelle retrovie della linea nemica, salvo a dovere riportarsi sulla linea frontale non appena dal suo canto il nemico, proiettando una nuova punta sul suo fianco, lo minaccia alla sua volta. L'avanzata francese su Tournai ha obbligato i tedeschi ad avanzare, e a minacciare un'avanzata, sulla linea Cortemarck-Ypres. A questo gioco di manovre che è continuo e cambia come su di una scacchiera la situazione mossa per mossa, dobbiamo queste due ore di ritardo. Ma finalmente un treno sbuffando arriva. E' carico di profughi di Gand, che temono il destino di Anversa, e fuggono verso la Francia. Insieme arriva finalmente la notizia telegrafica che la via è sgombra, e che per oggi almeno si può passare. La via verso la Francia rimane libera almeno per ventiquattro ore.

Le fughe

Il nostro trenino, finora disprezzato e vuoto, si riempie in qualche secondo, assalito com'è da una folla che vede in esso forse l'ultimo battello di salvataggio verso la terra di Francia. Sono donne, donne, donne e bambini che i padri di famiglia portano via, nella paura istintiva di quel che verrà. E in mezzo a loro si aprono brutalmente una via i contadini, che affrettano quest'anno l'emigrazione verso la Francia, ove le loro braccia sono ogni anno requisite dal lavoro di estrazione delle barbabietole, la grande ricchezza del Nord. Una doppia greve bisaccia, formata da due sacchi di tela azzurra, o anche da due cuscini legati assieme e gonfi di oggetti duri ed ostili, rende il loro assalto più ingombrante e violento. Vedo le cuffie innumerevoli delle piccole massaie belghe, le vere eroine della guerra, naufragare fra grida ed interiezioni nel turbine. In meno che non si dica, una quadrata massa umana penetra nel nostro scompartimento, e senza alcun rispetto ai nostri diritti di precedenza, ci proietta e ci schiaccia nel corridoio, bloccato subito da colonne di sacchi e di valigie. Chiusi come nella stiva di un bastimento, ci converrà arrivare nella stessa posizione in cui ci troviamo inchiodati dalle valigie e dalle masserizie. E il treno non si muove. Un'altra ora passa, mentre dura il supplizio della posizione obbligata.

Quasi tutti i fuggitivi vengono da Gand. Ma alcuni sono di Tournai. Quando i prussiani, passando per Tournai hanno rotto la ferrovia di Mouscron, che porta a Lilla, e si sono diretti su Lilla ed Armentières, essi si sono sentiti la strada tagliata, e si sono precipitati verso l'ovest, per raggiungere Dunkerque attraverso Gand od Ostenda. Molti francesi di Lilla hanno fatto così. Per fuggire ormai, da Arras verso il Sud, bisogna fare un giro larghissimo passando pel Nord, ossia pel Belgio. Quel pover'uomo, afflitto da una barba bionda diluviale, e da quattro bambini, due dei quali deve sostenere in braccio, nel corridoio, era a Tournai. Ha avuto la fortuna di prendere l'ultimo treno che è partito da Tournai verso Gand, ed ora, presentendo ancora uno di questi rapidi cambiamenti di fortuna e di situazioni che fanno impazzire le popolazioni, e le rovesciano sulle vie maestre come ai tempi delle invasioni dei barbari, fugge verso la Francia. A quello che racconta, vi sono stati a Tournai due esodi; il primo all'arrivo degli ulani, il secondo il giorno dopo. Quando gli ulani se ne furono andati, i soliti ciclisti si affrettarono ad andare a richiamare la popolazione fuggente sulla strada maestra, avvertendola che gli ulani se ne erano andati, e che il pericolo era scomparso. La popolazione rifece la lunga strada, e reintegrò le case sulle quali aveva già sparso la lacrima dell'addio. Ma il giorno dopo i tedeschi arrivarono, e questa volta sul serio. Circa diecimila uomini sfilarono attraverso la città, seguiti da un convoglio enorme di automobili e di vetture di ogni sorta, requisite evidentemente dovunque, calessi, vittorie, landaus, carretti. Allora l'esodo della popolazione ricominciò. Poichè nessuna famiglia disfa, ora, i bagagli preparati per la fuga, tutti si trovarono pronti. Due terzi della popolazione di Tournai sono dispersi a quest'ora sulle vie della fuga, verso Ostenda, Gand, la Francia. E questo non è che il lato più fortunato delle conseguenze della guerra, poichè la città non è stata incendiata nè toccata, nè è servita da campo di battaglia come tutte le altre.

La sigaretta e i Prussiani

Con la più grande calma (ma la calma di un treno è indizio di severa ansietà) il nostro treno si decide finalmente a mettersi in moto. Pochi chilometri fatti ad una velocità che ti fa aumentare enormemente, ci portano al confine belga, ad Adinkerke. Ma una triste sorpresa ci è riserbata. Il treno non continua: è troppo tardi. La notte profonda è solcata da rare lucciole. Il villaggio deve ospitarci. Inoltre, informazioni più precise ci permettono di constatare con orrore che domattina non ci saranno treni prima delle dieci, cosicchè perdiamo ogni speranza di prendere a Dunkerque alle otto di mattina, l'unico treno che riunisce il Nord con Parigi. Così che sarà necessario passare a Dunkerque un giorno ed una notte, perdendo ventiquattro ore.

Contro un simile attentato al diritto delle genti la mente umana si rivolta. Occorre trovare un rimedio; ed intanto occorre trovare da dormire. La sfortuna mi ha accomunato un eccellente borghese parigino, negoziante, senza dubbio, la cui aria pacifica di Monsieur Prudhomme nasconde una miniera di allegra ironia. Tradizionalista, è venuto ad Ostenda, sfidando i rigori della guerra, per assistere ad un funerale. E lo strano motivo, apparentemente futile in queste gravi circostanze, suscita alternativamente sguardi sospettosi, ovvero scoppi d'ilarità da parte delle solite Autorità che lo interrogano. Non manca mai, ad ogni sigaretta accuratamente fumata, di esclamare: En voilà une que les Prussiens n'auront pas!

E la sua più grande paura è che i prussiani arrivino entro domani a Dunkerque, interrompendo così i treni, ed esponendolo ad una severa sgridata da sua moglie, che lo attende per domani.

La mentalità di molti si mescola così delle cure quotidiane e delle ansie della tragedia. E' un miscuglio indissolubile. Il mio amico improvvisato, che è andato nel Belgio invano, per non mancare alla solita conversazione cortese del funerale, non sa se la galoppata degli ulani sul nostro fianco lo preoccupi più per la sua pelle o per la eventuale sgridata della consorte. L'una e l'altra prospettiva lo mettono di cattivo umore, ed è a tutte e due le cose che pensa quando abbracciando con un gesto largo le quiete campagne completamente deserte, per le cui strade passano solo i fuggitivi carichi di fardelli, egli commenta, simile a Mac-Mahon dinanzi all'inondazione:

— C'est triste tout-de-même!

PAOLO SCARFOGLIO.

Il prete soldato



Un prete belga in uniforme da Cappellano di un Reggimento di cavalleria.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il sommergibile "43,, è tornato alla Spezia

L'equipaggio trattenuto in arresto - L'ex-tenente Belloni è rimasto in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 24, sera.

Alle ore 16.15, rimorchiato dal rimorchiatore Italia, il sommergibile 43, proveniente da Ajaccio, si ancorava nel seno del Varignano. L'equipaggio venne sbarcato e condotto alla Difesa, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è possibile quindi avvicinarsi al bordo del sommergibile a causa della rigorosa sorveglianza esercitata dalle autorità militari.

L'ex-tenente di vascello Angelo Belloni, comandante del sommergibile 43, non è rimpatriato. Egli si trova in Francia.

Le pratiche ad Ajaccio per la levata del sequestro sul sommergibile italiano erano già dalla Direzione del Cantiere Fiat-San Giorgio esperite fin da una quindicina di giorni sono. La Direzione stessa però, essendosi rivolta al Ministero della marina italiana onde avere un rimorchiatore, aspettò invano da questo una risposta.

Qualche giorno fa, vedendo che il Ministero persisteva nel suo mutismo, fece affittare a Genova per conto suo un rimorchiatore, ed è con questo che oggi il sommergibile 43 ed il suo equipaggio potrono far ritorno in cantiere.

E così col ritorno del disgraziato 43 è pienamente confermata la versione che dello spiacevole incidente avete sempre data voi, fin dal primo momento della sua stranissima scomparsa.

I particolari

Spezia, 24, notte.

Come già vi ho telegrafato, oggi è entrato nel nostro golfo il sommergibile «43» e subito si diresse verso il Varignano, ove si ancorò. Il Varignano, che sta tra il seno dell'Olivo e il seno delle Grazie, è un antico lazzaretto fabbricato nel secolo 18.o dalla Repubblica genovese, che ha servito a tale scopo fino all'anno 1884. Esso è famoso nella storia del Risorgimento italiano, perchè vi fu due volte trattenuto prigioniero Giuseppe Garibaldi. Attualmente è adibito ad uso della marina, che vi ha posto il Comando della Difesa e la scuola telegrafisti. Ivi, a poppa di una nave stazionaria, trovasi ancorato il sommergibile «43» tinto di grigio ferro. Esso è circondato a sinistra da imbarcazioni a disposizione per il servizio della Difesa marittima e alla destra, dove è il forte Santa Maria, dal rimorchiatore *Italia* della Società rimorchiatori di Genova, che, come è noto, si è recato ad Ajaccio per conto del cantiere «Fiat-San Giorgio» per prenderlo a rimorchio. Il sommergibile ha una forma snella ed elegantissima e due albaretti sulla coperta.

Per quanto io abbia cercato con ogni mezzo di avvicinarmi per salire a bordo del sommergibile, non mi fu assolutamente possibile causa la rigorosa sorveglianza che da parte delle autorità militari e, si capisce, per disposizione dell'Autorità giudiziaria, viene esercitata. Riuscii, però, a vedere tutto l'equipaggio schierato sulla coperta e piantonato da un picchetto di marinai della difesa e da alcuni carabinieri al comando di un sottufficiale di marina.

Il semaforo della Palmaria, appena ebbe avvistato il rimorchiatore che conduceva il sommergibile, segnalava l'arrivo al Comando della difesa locale, il quale inviava un altro rimorchiatore con a bordo un picchetto armato di marinai. All'altezza della Palmaria detto picchetto sbarcò dal rimorchiatore per salire a bordo del sommergibile e da quel momento tutto l'equipaggio veniva dichiarato in istato d'arresto e quindi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Poco dopo, in automobile, giungevano a Varignano il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana, avv. cav. Merli, e il giudice istruttore avv. Pagano, i quali, dopo una visita preliminare al sommergibile, disponevano perchè l'equipaggio, composto di 17 persone, fosse sbarcato e internato al Varignano per essere tenuto a loro disposizione per l'interrogatorio che avrà luogo nella giornata di domani.

Alle Grazie, piccola borgata posta in vicinanza del Varignano, nessuno seppe darmi alcuna informazione, tutti ignorando, a cominciare dal delegato del porto, dell'arrivo del sommergibile. In città la notizia dell'arrivo del sommergibile si è subito propagata, destando in tutti, principalmente nei circoli marittimi, un senso di vera soddisfazione per essere così finalmente risolto l'incidente che tante preoccupazioni e commenti in vario senso aveva provocato.

A bordo mancava solo l'ex sottotenente di vascello Angelo Belloni, che, come si sa, è sbarcato ad Ajaccio e attualmente trovasi in Francia.

Stasera, da bordo del sommergibile «43» è sbarcato il signor rag. Brivio, vice-direttore amministrativo del cantiere «Fiat-San Giorgio» il quale giorni addietro, come per primo vi segnalai, partì per Ajaccio coll'incarico della direzione del cantiere di esperire tutte le pratiche necessarie presso le autorità francesi per ottenere il ricupero del sommergibile, pratiche da lui condotte con esito felice. Si dice che l'equipaggio, nella giornata di domani verrà posto in libertà, dopo che sarà stato interrogato.

Siamo lieti di questa soluzione dell'incidente. La stessa natura della soluzione toglie ad esso ogni importanza di carattere internazionale. Il ritorno del «43» al suo posticcio del Muggiano, donde era partito così misteriosamente pel suo folle viaggio, è la prova che nessun'altra volontà, tranne quella squilibrata del Belloni, aveva dato l'impulso all'impresa, come abbiamo sempre detto noi. Meglio così. Sarebbe stato profondamente deplorevole che, in un momento come questo, persone responsabili avessero per sotterfugio tentato di far evadere dal Regno un sottomarino che il Governo aveva posto il fermo, esponendo il Paese a gravi rischi e responsabilità.

Questo episodio riconferma la necessità che le autorità militari e navali ottemperino rigidamente e sempre agli ordini ricevuti, senza distinguere, e senza cedere a considerazioni che possono anche sembrare ragionevoli. E per parte dei direttori dei cantieri e delle fabbriche in cui si costruiscono armi e ordigni guerreschi, non sarà mai soverchia la vigilanza e la prudenza, anche nei confronti delle persone che sembrano aver maggior diritto alla fiducia.

Le manovre navali nell'Adriatico

saranno senza fasto e solennità

Il Re soggiornerà due giorni a Taranto

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* afferma che il Re non sarà a Taranto il 26 per passare in rivista la squadra, come era stato preannunziato. La rivista non potrà avere luogo che dopo il 27, forse il 29 o il 30. Le stesse autorità ignorano il giorno preciso della cerimonia. La rivista, comunque, avrà luogo in alto mare. Si hanno i seguenti particolari sulla rivista che costituirà una manifestazione semplicemente militare scevra di qualunque fasto o solennità.

Il Re giungerà dalla linea ferroviaria di Napoli, scenderà al ponte del Mare Piccolo e, con l'auto-barca *Roma di Savoia* appositamente approntata a Taranto in questi giorni, prenderà imbarco sulla *Tripoli*. Poscia raggiungerà la flotta ancorata nel Mare Grande.

Le annunziate esercitazioni avranno inizio nello stesso giorno dell'arrivo del Sovrano. Verranno eseguiti tiri in piena carica con pezzi da 305, 203, delle navi seguenti: *Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, San Giorgio, San Marco, Roma, Napoli, Amalfi*, le quali sono state scelte perchè si distinsero per precisione nei tiri fatti finora.

Il punto centrale del bersaglio sarà la vecchia nave radiata *Confienza*. Una delle maggiori attrattive della manifestazione che si va preparando sarà costituita indubbiamente dalle esercitazioni di idrovolanti.

Il Re sbarcherà, probabilmente, in arsenale per visitare le officine, le navi in corso di costruzione ed anche per passare in rivista le Compagnie di sbarco in pieno assetto di guerra. Si dà per sicura una visita del Re all'Ospedale militare. Il soggiorno del Sovrano a Taranto durerà uno o due giorni.

La salma dell'on. Di San Giuliano

sarà tumulata nel Duomo di Catania

Roma, 24, mattino.

Fra le proposte di onoranze all'on. Di San Giuliano sulle quali dovrà pronunciarsi il Consiglio comunale di Catania, sono da annoverarsi la erezione di un monumento in bronzo da collocarsi in piazza dell'Università dove sorge il palazzo della famiglia San Giuliano; l'apposizione d'una lapide in Municipio per pubblica sottoscrizione, per ricordare l'opera dell'estinto quale sindaco di Catania; la denominazione della via Lincoln in via Antonino Di San Giuliano; infine il Municipio vorrà provocare in breve tempo dal Parlamento una legge speciale che autorizzi il trasporto della salma del Marchese Di San Giuliano nel Duomo, per essere sepolta accanto ai più illustri cittadini catanesi.

Una interpellanza sulle nostre esportazioni

Roma, 24, sera.

L'on. Giacomo Ferri ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente interpellanza: «Interpello il Presidente del Consiglio per sapere perchè non ricorre alla immediata rigorosa proibizione della esportazione dei grani, dei legumi, delle patate, dei pannelli e del bestiame, quando tutti i mercati segnano un progressivo aumento dei prezzi, quando nelle località di produzione si constata una straordinaria incetta, quando la frode organizzata ai confini e nelle spedizioni tutte dirette in Isvizzera, rende ridicole le disposizioni a base di bollette di scambio che servono ai trucchi, mentre le popolazioni, i tecnici e i profani sono concordi nel prevedere la carestia della quale già si profila l'apparizione ed è generale lo sconforto nel paese nel constatare che le misure di rigore per impedire l'esportazione delle carsule d'olio di ricino non hanno nessuna efficacia, come pure le disposizioni che dovrebbero impedire l'esportazione del pane e della carne, indispensabili al nutrimento della nostra popolazione cui si sottraggono per fornire per la via della Svizzera, paesi belligeranti».

Un lieto evento alla Corte di Spagna

Madrid, 24, sera.

La Regina ha dato alla luce un maschio.

La classe 1889 sarà rinviata in congedo il 31 ottobre

Chiamata alle armi di militari di seconda categoria

Le operazioni per la leva del 1895 saranno iniziate nel corrente anno

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, notte.

Da fonte militare si hanno le seguenti notizie circa i prossimi richiami e i congedamenti di classi.

La seconda categoria della classe 1891 verrà chiamata il 10 novembre; la seconda categoria della classe 1893, che doveva essere congedata il 21 dicembre 1914 verrà invece congedata il 21 febbraio 1915.

La classe 1889 verrà congedata il 31 ottobre. Saranno inoltre chiamati i militari di prima categoria della classe 1891 in congedo illimitato.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un decreto il quale stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi, per istruzione e per la durata di mesi sei, i militari di seconda categoria della classe 1891 ed i militari di seconda categoria della classe 1892, provenienti dalla leva di mare, per effetto dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1908 N. 358. Lo stesso decreto stabilisce che la durata del periodo di istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1893 e dei militari di seconda categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare è portata a sei mesi.

Un altro decreto reale, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che le operazioni della leva sui giovani nati nel 1895 saranno iniziate nel corrente 1914. Le disposizioni contenute nel Regio Decreto del 1914 apportanti varianti all'elenco delle imperfezioni e infermità esimenti da servizio militare saranno applicate agli iscritti e capi lista della classe 1895 chiamati alla leva col presente Decreto, nulla essendovi di innovato per quanto riguarda la leva sulla classe 1894. Questa resterà aperta fino a tutto il 31 dicembre 1914.

Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della guerra*, uscito stasera, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Berra, maggior-generale, comandante territoriale del genio a Bologna, è collocato in posizione ausiliaria. — Gazzola, maggior-generale, comandante Brigata «Toscana», è collocato in congedo provvisorio — Buonini, id. id. id. id. «Palermo», è collocato in posizione ausiliaria. — Tassoni, tenente-generale, già sottosegretario di Stato per la guerra, è collocato a disposizione per ispezioni. — Biaz, maggior-generale, comandante la Brigata «Siena», è esonerato da tale comando e nominato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bruno, maggiore 4.o alpini, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore ed è destinato alla Divisione di Messina. — Modena, maggiore 2.o alpini, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore ed è destinato alla Divisione di Cuneo; Carbone, maggiore 68.o fanteria, è nominato capo di Stato maggiore alla Divisione territoriale di Salerno; Buonerdi, maggiore 68.o fanteria, id. id. id. Bologna; Badoglio, 3.o artiglieria da fortezza, id. id. Ufficio comandante, designato d'armata in Genova; Cei, maggiore 7.o fanteria, trasferito Corpo di Stato maggiore, nominato capo di Stato maggiore, Divisione territoriale di Livorno.

Coffaro, tenente colonnello, capo di Stato maggiore alla Divisione territoriale di Bologna, è trasferito addetto all'Ufficio del comandante designato d'armata a Bologna.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti sergenti-maggiori, allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, ed il seguente allievo del secondo anno di corso della Scuola stessa, i quali, per causa di forza maggiore, non ultimarono gli esami della sessione ordinaria e conseguirono poi la idoneità nella seconda sessione, sono nominati sottotenenti, con la destinazione per ognuno indicata (si presenteranno al Corpo il 5 novembre 1914): Sanfilippo, sergente-maggiore 86 fanteria, destinato 75 fanteria; Magliotti, id. 7.o id. id. 73 id.; Accolese, allievo, id. 7.o id.

I seguenti sott'ufficiali del corso speciale presso la Scuola militare e i seguenti allievi del secondo anno di corso della Scuola stessa, riusciti idonei nella seconda sessione di esami, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, con riserva di anzianità relativa, con decorrenza per gli assegni dal 1.o novembre 1914, e con la destinazione per ciascuno indicata (si presenteranno al Corpo il 5 novembre 1914): Solofra, sergente-maggiore 63 fanteria, e destinato all'86 fanteria; Mezzi, id. 37 id. id. 52 id.; Ferzi, id. 1.o id. 29 id.; Carrozza, id. 3.o alpini, id. 3.o id.; Tango, id. 58 id. id. 20 id.; Carboni, id. 69 id. id. 17 id.; Cristini, id. 50 id. id. 53 id.; Barbera, id. 15 id. id. 93 id.; Arpizzoni, allievo, id. 71 id.; Cohen, id. 11 id.; Ciaiolo, id. id. 4.o id.; Lombardi, id. id. 34 id.; Mignone, id. id. 37 id.; Della Rocca, id. id. 31 id.; Cardona, id. id. 3 id.; Pistilli, id. id. 12 id.; Gigante, id. id. 85 id.; Buoncristiani, allievo, id. 72 id.; Maioni, id. id. 46 id.; Maltese, id. id. 76 id.; Gervasoni, id. id. 65 id.; Agosto, id. id. 56 id.; Barone, id. id. 74 id.; D'Errico, id. id. 28 id.; Lauzalone, id. id. 9.o id.; Resio, id. id. 23 id.; Leonardi Cattolica, id. id. 38 id.; Scaglione, id. id. 4.o id.; Cioffi, id. id. 28 id.; Miello, id. id. 12 id.; Buccini, id. id. 73 id.; Pinto, id. id. 73 id.; Verzone, id. id. 23 id.; Bonavoglia, id. id. 44 id.

Caula, maggiore 92.o fanteria, comandato 25.o artiglieria campagna (1.a Compagnia automobilisti-Torino), cessa di essere comandato come sopra.

Bosio, capitano 1 bersaglieri, collocato a riposo a sua domanda — Bruno, tenente 8 bersaglieri, accettata la volontaria rinunzia al grado — Montani, tenente-colonnello 3.o bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità — Menconi, id. 12 id. id. id. — Monacelli, sotto-tenente in aspettativa, è richiamato al 22 fanteria — Mondolfi, capitano in aspettativa, per infermità, richiamato al 67 fanteria — Barbarelli, maggiore 56 fanteria, comandato Comando Corpo di Stato Maggiore; Afovisi, id. 52 id. id.; Sola, capitano 7 alpini, id. id., cessano di essere comandati — Garbando, capitano 79 id., nominato aiutante di campo della brigata «Aosta» — Lerici, tenente 17 id., ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Aliprandi, cessa da detta carica — Guidorossi, id. 49 id., trasferito truppe coloniali dell'Eritrea — Basile, sottotenente 7 alpini, nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Aliprandi.

I seguenti capitani cessano di essere comandati al Ministero della Guerra:

Canepa, 25 fanteria — Veneraudi, 76 id. — Minnelli, 51 id. — Borghesani, 28 id. — Montanari, 20 id. — Monetti, 12 id. — Taccini, 93 id. — Pandolfini, 30 id. — Pagliara, 84 id. — Silvestri, 53 id. — Francescone, 1 id. — Roberti, 81 id. — Montanari, 93 id. — Garofoli, 91 id. — Francia, 51 id. — Stroppa, 23 id. — Cefaly, 40 id. — Bonaglia, 8 id. — Milani, 37 id. — Bogianchino, 25 id. — De Blasio, 92 id. — Scaramella, 11 id. — Di Oreste, 9 id. — Visco, 5 bersagl. — Nappi, 81 fant. — Betti, 62 id.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sott'ufficiali dell'Arma di Cavalleria, allievi della Scuola Militare, ed i sottoindicati allievi del secondo corso della Scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'Arma di Cavalleria con la destinazione per ciascuno indicata (si presenteranno alla Scuola Superiore di cavalleria il mattino del 5 novembre 1914 per frequentare il corso complementare di istruzione; prima di detto giorno si recheranno ai rispettivi reggimenti per ritirare l'attendente ed il cavallo di carica): Tani, sergente maggiore, destinato ai lancieri «Vercelli» — Salvadori, id. id. id. cavalleggeri Umberto I — Vaitre, allievo id., id. Guide — Berni, id. id. id. Caserta — Mainardo, id. id. lancieri Vittorio Emanuele II — Boni, id. id. cavalleggeri Catania — Incisa di Camerana, id. id. Caserta — Campanaro Russo, id. id. id. Monferrato.

Chiapirone, tenente in aspettativa a Pinerolo, è richiamato in servizio ed è destinato ai cavalleggeri «Lodi» e comandato a continuare il Corso di esperimento per il servizio di Stato maggiore presso il Comando del 2.o Corpo d'armata; Giaccone, tenente in aspettativa per motivi speciali a Casale, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri «Catania»; a Valperga di Masino, tenente in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per sei mesi; Nasi, capitano lancieri «Vercelli», è collocato in aspettativa per un anno; Berardi, tenente nei cavalleggeri «Lucca», è nominato ufficiale d'ordinanza del gen. Frugoni; Durini, sottotenente nei cavalleggeri «Treviso», cessa di essere comandato al Corso complementare della Scuola di applicazione di cavalleria.

Piscicelli, capitano in aspettativa per infermità, è destinato ai cavalleggeri «Roma», Barracco, tenente in aspettativa per motivi speciali, è destinato ai lancieri «Firenze»; a Veglio di Castelletto, capitano in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa; Bonorutti, tenente cavalleggeri «Lodi», è collocato in aspettativa per infermità; Rosellini, id. lancieri «Vittorio Emanuele II», id. id. id.; Ballio Bertone, ten. «Piemonte Reale cavall.», ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Frugoni, cessa dalla detta carica; Mazzoleni, sottotenente lancieri «Firenze», è comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria per frequentare il corso di complemento d'istruzione.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti sott'ufficiali dell'Arma di Artiglieria, allievi del corso speciale presso la Scuola militare, sono nominati sotto-tenenti: Bardini, sergente maggiore, destinato all'8 di campagna — Gentile, id. 1 montagna — Miglio, id. 1.o artiglieria a cavallo — Piano, id. 4 campagna — Spinelli, id. 13 id. — Magi, id. 24 id.

Suppa, capitano comandato all'arsenale di costruzioni di artiglieria a Torino, è trasferito al 10.o da fortezza (assedio) cessando di essere comandato come sopra.

Pari, tenente a disposizione delle Truppe coloniali della Somalia, cessa da detta disposizione — Donini, tenente 1.o artiglieria di campagna, è collocato a disposizione delle truppe coloniali della Somalia — Cerciello, tenente 4.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità — Mabella, capitano alla Direzione di artiglieria di Roma (sezione Bracciano) è collocato in posizione ausiliaria per età — Ferigo, maggiore 8.o artiglieria da campagna (comandato Corpo S. M.) è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — Luzzatto, maggiore 2.o artiglieria fortezza (comandato Ispettorato generale artiglieria) trasferito 3.o artiglieria fortezza — Milesi, capitano Ispettorato generale artiglieria, è trasferito alla Scuola centrale di artiglieria da campagna — Provenzale, capitano Scuola centrale artiglieria da campagna, è trasferito al 1.o artiglieria pesante campale — Pinna Caboni, id. 2.o artiglieria campagna, trasferito Ispettorato generale artiglieria — Adorni, id. 7.o artiglieria fortezza (comandato battaglione specialisti Genio) trasferito 25.o artiglieria campagna (compagnia automobilisti).

ARMA DEL GENIO

I seguenti sott'ufficiali dell'Arma del Genio, allievi del corso speciale presso la Scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'Arma stessa con riserva di anzianità e destinati ai reggimenti per ciascuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 5 novembre: Paladino, serg. magg., destinato 3 genio — Ardenti, id. id. id. 5 id. — Guidi, capitano 2.o Genio, è trasferito al 1.o Genio; Poce, tenente al battaglione aviatori, è trasferito al 4.o Genio.

Fatta, capitano in aspettativa per infermità, è collocato a riposo per infermità; a Miglinzzi, capitano in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vannelli, tenente medico ospedale Genova, a Firenze, id. 25 fanteria, sono destinati nella Somalia; Monelli, tenente colonnello medico ospedale Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per età.

I seguenti tenenti medici a loro domanda sono inscritti tra gli ufficiali medici di complemento: Manna, infermeria presidiaria Foggia, al Distretto di Roma; Giorgi, ospedale Chieti, id. Bologna.

Marchese, tenente-colonnello medico Ospedale succursale Mantova, è nominato direttore Ospedale militare principale di Venezia. — Scotti di Uccio, tenente medico in aspettativa, è destinato al 75 fanteria, e Mezzetti tenente medico Ospedale Perugia, su domanda, sono inscritti tra gli ufficiali di complemento del distretto di Roma — Caffaratti, id. id. Accademia militare accetta la rinuncia al grado.

I seguenti capitani medici sono chiamati agli esami di avanzamento per anzianità a scelta: Dabbene, Berrucci, Rugani, Jacono, Troiani, Grixoni, Valerio, Magliuli, Miraglia, Annunziata, Messerotti Benvenuti, Franchi, Rivalta, Castoldi, Olivari, Airoldi, De Sarlo, De Maria, Palmieri, De Stephanis, Marcone, Mariotti Bianchi. — Gelosmini, tenente medico 1.o art. da montagna, è trasferito all'Accademia militare.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Borio, capitano d'amministrazione al 6.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Ambrosi, tenente d'amministrazione alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, e Mazzo, id. Legione carabinieri di Napoli, sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie.

CORPO CONTABILE

Zeuli, capitano contabile in aspettativa per infermità, è destinato al 6.o artiglieria da fortezza.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cossu Rocca, tenente veterinario al Deposito di allevamento cavalli di Bonorva, è trasferito ai lancieri «Novara» — De Stefano, id. 4.o artiglieria campagna, è trasferito ai cavalleggeri «Foggia».

Appendice della *Stampa* (74)

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

— Bene, bene! — disse Del Rio vedendoli addormentati. — Questi non ci daranno noia.

E tornò nella sua camera.

In fondo al lungo corridoio, egli incontrò un cameriere che andava a stendersi sul suo letto in una piccola camera per essere pronto ad accorrere alla chiamata di qualsiasi viaggiatore.

A questo cameriere, nel Rio dette degli ordini.

Poi si ritirò nuovamente. Ma in quell'istante medesimo, vide venire dalle scale il signor J. N. Parker.

Del Rio ed il cameriere ebbero un lieve movimento di sorpresa.

Il Cubano, ricordando i suoi ordini al cameriere, stava per ritirarsi nella sua camera, quando il signor Parker, sorridendo, si diresse verso di essi facendo un segno.

Del Rio ed il cameriere fecero lo stesso segno. Tutti e tre allora si chiusero nella cameretta del cameriere, la quale così diventava un rifugio degli X.

— Tutto marcia a meraviglia! — disse il nuovo signor Parker. — La principessa è stasera d'umore più bizzarro del solito. Cena col bravo generale in un ristorante di via della Paix, e si diverte un mondo ad una nuova danza. Il povero generale fa degli sforzi disperati per non addormentarsi, ma S. A. si diverte enormemente e non vuole saperne di andare a dormire.

— Questo va benissimo, allora. Giù, i russi sono ubbriachi fradici. L'uomo di Tony Pacot non lo è meno... Nell'appartamento della principessa, l'ottima Vanowna è distesa nella sua coperta ai piedi della cassaforte, che le vuoteremo... senza che lei ci dia fastidio perchè è ubbriaca e addormentata come gli altri, grazie alla medesima droga. Dunque tutto va bene alla perfezione...

— Non ci resta più — disse il nuovo Parker — che di aspettare il segnale di Tabaccogiallo, ossia l'arrivo dell'automobile con Emilio... Nella vettura trasporteremo rapidamente i tre o quattro involti di gioielli che avremo preso e ce ne andremo in fretta lasciando la principessa alla sua disperazione...

J. N. Parker aggiunse:

— Tabaccogiallo ha la missione, stasera, di sbarazzarci con un buon pugno in aria del giornalaio «Resoconto Completo»... Quando se ne fu lasciato alla «Lumaca Variopinta», egli doveva condurre il giornalaio in una stradina vicina, oscura, deserta e li dargli il colpo. A quest'ora deve esser fatto. Il giornalaio «Resoconto Completo», o il singolare benefattore di «Pregate per noi», non devono più esistere.

Il signor Parker dette un'occhiata dal finestrino della cameretta che dava sulla strada.

— L'automobile è in ritardo. Dovrebbe essere qui da dieci minuti almeno... Abbiamo bisogno di Tabaccogiallo... per accoppare qualche seccatore, o per trasportare una cassa pesante... Perchè questo ritardo? È se è successo qualcosa, perchè non avvertirci.

— Bisogna sempre accordare un quarto d'ora di comporto... — disse Del Rio.

— In ogni caso, — aggiunse Parker, — l'occasione stasera è troppo bella. Le nostre disposizioni sono state prese troppo bene e le probabilità del successo sono troppo forti, perchè dobbiamo rinunciare al colpo.

— È quello che dico io!

— E anche ammesso che l'automobile non venga, tutto il guaio si ridurrà al trasporto della cassaforte, che contiene i gioielli. Ma noi potremo lasciare i gioielli nella tua stanza, Del Rio, e poi far passare astuccio per astuccio...

— Il caso è previsto, padrone, — disse il cameriere. — La scala di servizio ci servirà.

— Benissimo! Allora non esitiamo più. Del resto, non sarà stasera che la principessa si accorgerà del furto. Tornerà ubriaca fradicia... ubriaca come Vanowna, poi che è un nostro uomo che le serve lo *Champagne*. Fino a domani sera la principessa e la cameriera non potranno muoversi, nè accorgersi di nulla e domani sera noi saremo molto lontani...

In quel momento si sentì il rumore di una automobile che si fermava in strada.

— Ecco, Emilio! — dissero i tre compari.

Il cameriere si precipitò nel corridoio e da una finestra guardò nella via. Tornò subito.

— Sì — disse, — è proprio l'automobile... Ho riconosciuto Emilio al volante.

— Benissimo! — disse Parker. — Allora non perdiamo più nemmeno un minuto: il tempo è tesoro!

. . . .

Ma se i banditi avessero saputo la ragione del ritardo dell'automobile forse si sarebbero più sentiti tanto sicuri. Tabaccogiallo, dunque, aveva l'incarico di ammazzare il giornalaio... ovverosia il benefattore di «Pregate-per-noi», in cui gli X vedevano, se non Tony Pacot in persona, certo un suo luogotenente. Infatti, nella serata, l'automobile del barone di Ryssene si fermò un po' prima del solito davanti alla «Lumaca Variopinta» e ne scesero il barone e due o tre amici. Nel bar si trovavano alcuni *habitués*, tra i quali Tabaccogiallo, che discuteva animatamente e beveva. Tutti lo festeggiavano dopo la sua lunga assenza.

Ed egli lasciava capire che stava per fare qualche colpo interessante.

Un uomo, che era stato messo in vedetta, sopraggiunse mentre quei brutti ceffi bevevano ad annunziare a Tabaccogiallo che era stato veduto l'amico di «Pregate-per-noi» discorrere col suo vicino al Boulevard Sebastopoli.

— Bene! — disse il bandito — o lui o il giornalaio bisogna toccare! Cominciamo da lui. Accoppare un borghese fa sempre piacere.

Egli uscì dal bar e guidato dal suo compagno si diresse verso la strada ove il giornalaio amico di «Pregate-per-noi», parlava con la disgraziata ragazza.

Nello scorgere il suo uomo, «Pregate-per-noi», disse vivamente al signore:

— Andatevene, salvatevi! C'è Tabaccogiallo.

— E perchè devo andarmene?

— Perchè è geloso e mi ha proibito di parlarvi, potrebbe farvi del male.

— Ma voi...

— Oh! Io ci sono abituata e le sue botte mi conoscono!... Ma è meglio che voi andiate via, andate!...

Tony Pacot ebbe l'aria di seguire il consiglio della ragazza e si allontanò.

Ma Tabaccogiallo lo aveva scorto e vedendolo allontanarsi lo chiamò:

— Eh! Venite qua! Venite qua!

E così gridando si mise a correre per uccidervelo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le oscillazioni del movimento tranviario nel trimestre luglio-agosto-settembre

A colloquio coll'assessore Gobbi

L'assessore cav. prof. Gobbi, rispondendo il 7 agosto e il 18 settembre, a interrogazioni e mozioni, sul servizio tranviario e più particolarmente sui miglioramenti al personale e sulla necessità di apportare varianti alle tariffe, ha affermato il principio che un' « Azienda municipale, può chiudersi a pareggio, senza utili, in considerazione dell'utile indiretto che ne viene alla cittadinanza, ma non può andare incontro a dei bilanci passivi che recherebbero un onere al Comune », disse fra l'altro che non si poteva pel momento pensare, a dei ritocchi alle tariffe tranviarie. E ciò per diversi motivi. « Qualora si volesse addivenire ad un rimaneggiamento — ha detto il 18 settembre — questo dovrebbe farsi in base e previo lo studio di dati statistici attendibili. Non bisogna dimenticare che il lieve aumento delle tariffe — aumento del biglietto operaio e limitazione dei biglietti di corrispondenza — venne reso necessario dalla maggior spesa per i miglioramenti al personale tranviario. E quindi prima di addivenire ad un ritocco in diminuzione delle tariffe converrà esaminare se gli introiti attuali sono in correlazione colla maggior spesa per il personale. Già nella seduta consigliare del 7 agosto scorso, sebbene in allora gli introiti sembrava potessero fronteggiare tale maggiore spesa, ebbi ad esporre come la stagione estiva non era la più indicata per avere dei dati da prendersi per base in tale discussione. E ciò per la diminuzione che normalmente avviene negli introiti nei mesi di luglio, agosto, settembre. Quest'anno si aggiunge poi la nuova condizione di cose dovuta al disagio economico causato dalla guerra europea per cui gli introiti tranviari diminuirono considerevolmente ancora — ed ogni discussione sui dati statistici di questi mesi non riuscirebbe a risultati utili e pratici ».

Quello che non era possibile fare il 18 settembre — l'esame cioè dei dati statistici — è possibile oggi? Quali, in questo periodo di crisi, le conseguenze nel movimento tranviario? Le domande le abbiamo rivolte alla persona che meglio poteva essere in grado di risponderci, e cioè allo stesso assessore Gobbi.

Il programma di lavoro

« Bisogna distinguere, ci ha dichiarato il prof. Gobbi. Vi è una questione che riguarda l'ordinamento tranviario e una questione amministrativa. Per la prima posso rispondere esaurientemente: il piano di riordinamento è in preparazione. Come si è promesso al Consiglio, presenteremo prossimamente un progetto che rappresenterà la somma di lavori e di opere che si intendono di fare in un certo periodo di anni per completare, aumentare e migliorare linee e materiale. Fra l'altro, in questo piano, è compresa anche una linea tipo della Interurbana Milanese che correrà lungo la linea della ex-barriera daziaria. L'ordinamento tranviario è uno di quei problemi sul quale ciascuno ha una propria idea che risponde ad una speciale visione degli interessi della città. Confidiamo tuttavia di raggiungere l'accordo e di potere avere dinanzi a noi un certo periodo di stabilità. L'Azienda tranviaria, come ogni altro genere di azienda, ha bisogno, per svolgersi proficuamente e utilmente, di avere un programma di lavoro. Le continue variazioni, l'incertezze continue non possono che recarle danno.

I ritocchi alle tariffe

« Per la parte amministrativa poi, ha continuato il cortese assessore, ecco tutto quanto posso dire. Come già dissi in Consiglio, da questo trimestre, da quando cioè vennero applicate le modificazioni alle tariffe tranviarie, per soddisfare le esigenze del personale, — esigenze che il bilancio del 1913 chiusosi a pareggio non poteva consentire — le oscillazioni sono state così continue e sotto un certo aspetto così a sbalzi che una deduzione è pericolosa. Nel mese di luglio, primo mese dell'applicazione delle nuove tariffe — aumento cioè da lire 0.20 a lire 0.25 del biglietto operaio, e limitazione del biglietto di corrispondenza — gli incassi salirono a delle cifre che ci hanno permesso di constatare che si sarebbe raggiunto quell'aumento necessario al bilancio per poter coprire l'importo totale dei miglioramenti concessi al personale. In agosto, scoppiata la crisi, conseguenza della guerra europea, e determinatosi quel panico che tutti abbiamo lamentato, le constatazioni sono divenute impossibili poichè ogni giorno si sono avute delle oscillazioni. La disoccupazione, la diminuzione delle ore di lavoro per la classe operaia e il ristagno degli affari ebbero nel movimento tranviario una ripercussione sensibile, così come lo ebbero in ogni genere di movimento. Ed è questo che mi fece rispondere a chi mi interrogava in Consiglio: « Prima di pensare a ritocchi delle tariffe attendiamo il ritorno allo stato normale o un maggior periodo di esperimento ». In questo ultimo mese la situazione è variata: il movimento tranviario è nuovamente in rialzo. Confrontando le cifre di questo con quelle dello scorso anno si riscontra quell'aumento che era previsto e che deve coprire la spesa incontrata per i miglioramenti al personale. A fine d'anno vedremo. Io confido si raggiungerà quel pareggio che è quanto si deve pretendere da una Azienda di questo genere.

Il progetto per il passaggio attraverso il Giardino Reale approvato dal Ministero

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto dal prof. comm. D'Andrade, sovraintendente dei monumenti del Piemonte, la comunicazione che S. E. il ministro Daneo ha approvato il progetto per il passaggio attraverso il Giardino Reale, allestito dall'Ufficio tecnico municipale, e presentato dal Municipio, in conformità del parere delle Sezioni II e III del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti.

S. E. Daneo ha espresso anche la sua approvazione per l'architettura delle nuove costruzioni.

Definiti gli accordi ancora necessari colla Casa Reale per la costruzione delle nuove serre, ciò che potrà essere fatto in breve tempo, i lavori potranno essere iniziati nel prossimo inverno, specialmente per quanto ha tratto alla parte bassa del Giardino.

Per la nuova sede degli Archivi di Stato

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ha ricevuto l'avv. cav. uff. G. B. Rossano, ispettore generale degli Archivi di Stato, incaricato dal Ministero dell'Interno per le trattative della nuova sede degli Archivi di Stato in Torino, ripartiti ora in cinque Sezioni ed in diversi edifizi della città.

Nel colloquio sono stato stabilite le basi preliminari di accordi per la costruzione del nuovo palazzo degli Archivi; accordi che saranno dall'ispettore suddetto sottoposti quanto prima a S. E. il Ministro dell'Interno.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 17 al 23 ottobre 1914.

Mario Testa, Piacenza, L. 10 — Ad una famiglia, preferibilmente per pagare la pigione, S. C., L. 10 — Per promessa fatta, ad una vedova con figli più bisognosa, C. L., Pinerolo, L. 10 — Un povero invidiato, A., L. 10 — G. B., L. 5 — Ad una madre, per promessa a M. V. Consolata e M. V. del Carmine, L. 5 — B. R., per grazia ricevuta da O. W., L. 5 — Giulia Pasteris, L. 5 — Promessa alla B. V. della Consolata, C. F., L. 3 — Implorando e sperando, N. N., L. 2 — Per promozione ottenuta, sperandoso di continuare felicemente gli studi, A. M., L. 1 — Per qualche bisognoso, B. A., L. 1 — La mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, risponda ai fini del Grande Taumaturgo affinchè Dio voglia soccorrere anche me e la mia famiglia, L. 1. — Totale L. 68.

Sussidi distribuiti L. 587.

Seduta alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio si è riunito in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal segretario generale comm. Dogliotti.

La seduta venne iniziata con le consuete comunicazioni presidenziali. Fra l'altro, il presidente informa che furono indirizzati reclami alla Direzione delle ferrovie a proposito della soppressione di troppi treni, particolarmente su linee importanti come quella di Milano; e annunzia che si ha motivo di credere che i reclami non cadranno totalmente nel vuoto.

Alle comunicazioni seguono raccomandazioni e rilievi dei consiglieri Gnola, Fasano ed Avezzano.

Il primo prega il presidente di voler interessarsi presso il Ministero delle finanze perchè venga messa un po' di sordina all'azione degli agenti fiscali che, ad esempio, di quello di Vercelli, non tengono conto delle molte spine che affliggono i contribuenti.

Fasano lamenta la troppo grave falciata eseguita nel servizio ferroviario di Chieri. Avezzano rileva la necessità di ripristinare una regolare circolazione di vaglia internazionali, condizione indispensabile per poter riavviare i commerci coll'estero.

Il Bilancio 1915.

Il consigliere Sacerdote comunica la relazione sul bilancio del 1915.

Avezzano rileva la somma troppo elevata che occorre per le elezioni camerali, mentre con lievi ritocchi alla legge nel senso della riduzione delle troppo numerose sezioni si potrebbe diminuire la spesa alla metà.

Ovazza raccomanda di approfittare della temporanea chiusura della Borsa per eseguire i lavori di rinnovamento del pavimento e della corbeille. Avezzano desidererebbe che l'Istituto per le Borse di studi commerciali all'estero venisse modificato in modo da renderlo uno proficuo soltanto ai beneficiario, ma alla collettività dei commercianti ed industriali.

Il bilancio venne, quindi, approvato nella somma di L. 351.203.59.

Proseguendo, la Camera concesse un sussidio di L. 100 alla Scuola superiore femminile Eva Sella di Biella; nominò il cav. Giuseppe Frignocca a commissario temporaneo in rappresentanza del Sindacato della Borsa; approvò la relazione del consigliere G. Bolla in merito alla tassa di consumo dell'energia elettrica a Settimo; nominò il consigliere Sacerdote a delegato in seno al Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per la lotta contro le malattie del bestiame; confermò il consigliere Bosso a delegato presso il Consiglio del Regio Albergo di Virtù.

Un telegramma a Salandra

a proposito dell'offerta russa

L'avv. Repaci della Sezione Riformista ci scrive:

« Va coprendosi di firme di uomini di ogni Partito il seguente telegramma all'on. Salandra:

« Eccellenza Salandra - Roma. — Sottoscritti auguriamo che attaccamento Stato austriaco non induca Vostra Eccellenza commettere grave imperdonabile attentato dignità, onore, sentimenti italiani, ricusando generosa offerta Imperatore di Russia ».

Due interrogazioni dell'on. Casalini

L'on. Casalini ha indirizzato queste due interrogazioni al Governo:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se, di fronte all'eccezionale durata del richiamo delle classi, non creda equo adottare provvedimenti pure eccezionali — come hanno già fatto lodevolmente alcuni Comuni — a favore dei dipendenti dallo Stato, richiamati sotto le armi, i quali, col regime vigente, vengono a trovarsi in penose condizioni finanziarie ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, il ministro di Agricoltura ed il ministro delle Finanze per sapere se, di fronte alla minaccia di nuovi aumenti nel prezzo del grano, non intendano abolire interamente il dazio sul grano e sulle farine, ordinare il censimento delle farine e dei cereali, far acquistare direttamente sui mercati esteri il rifornimento quella quantità di cereali che valgano ad assicurare l'alimentazione a buon mercato delle classi più numerose e più disagiate ».

Il Congresso nazionale patriottico

Il Comitato della *Terza Italia* comunica che il Congresso nazionale patriottico avrà luogo a Torino dal 20 al 21 dicembre.

I biglietti, secondo la richiesta fatta, avranno validità dal 15 dicembre al 3 gennaio 1914.

Al Congresso sono invitati i rappresentanti delle Società patriottiche, e tutti coloro che aderiranno agli intenti della *Terza Italia*.

L'arresto d'un pericoloso malfattore

Una pattuglia di agenti della squadra mobile, perlustrando la notte scorsa via Genova, si imbattè in un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli del carrettiere Giuseppe Sartorio fu Biagio, d'anni 30, più volte processato e condannato, espatriato e ultimamente condannato dal Tribunale a tre anni e sei mesi per rapina.

Egli stava ora scontando la pena sussidiaria di due anni di vigilanza, vigilanza che però dal 1.o luglio era riuscito ad eludere. Gli agenti, convinti di riconoscerlo, lo fermarono, sottoponendolo a un breve interrogatorio. Egli negò di essere il Sartorio, dichiarando invece di chiamarsi Giovanni Bosco; ma venne ugualmente passato in carcere, sotto l'imputazione di contravventore alla vigilanza, porto di coltello proibito e falso generalità.

Il movimentato arresto di un ladro

L'operaio disoccupato Giuseppe Corbiletto, d'anni 18, abitante in via Caselle, N. 13, rubò una bicicletta che il garzone panettiere Carlo Sorasio, d'anni 17, aveva lasciato momentaneamente incustodita sul pianerottolo al primo piano della casa N. 40 di via Oropa. La bicicletta aveva la catena trattenuta da un robusto lucchetto, ed il ladro, non potendosene servire, si diede alla fuga portandola in ispalla. Inseguito dal derubato e da due guardie municipali, il Corbiletto, dopo aver nascosta la refurtiva fra i cespugli sulla riva della Dora, attraversò a guado il torrente, inoltrandosi nelle campagne della cascina Airale. Ivi altre due guardie municipali, informate dell'accaduto, intrapresero attivo ricerche, riuscendo a scovare il fuggitivo nascosto sulla sponda del Po. All'apparire degli agenti, il Corbiletto si calò nel fiume, inoltrandosi nell'acqua fino alle spalle, coll'intenzione di raggiungere l'altra sponda, ma alfine rinunciò all'audace tentativo e si lasciò arrestare. Gli agenti lo tradussero alla Stazione dei carabinieri del Regio Parco, dove venne trattenuto.

Caduto dal carro

Il carrettiere Giuseppe Morro, d'anni 19, scivolando dalle assi di un carro, in via Montemagno, dinanzi al N. 29, scivolò e cadde dal veicolo, producendosi la distorsione del piede sinistro.

Il disgraziato fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Egli lavorava per l'impresa Serra, in via Parma, N. 60.

Un pezzo di ferro sul piede

Il manovale Giovanni Barbero, d'anni 17, alle Officine Fréjus venne colpito da un pezzo di ferro, che gli cadde sul piede. Fu medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in quindici giorni.

Una sassata all'occhio

Luigi Garello, contadino, d'anni 17, mentre conduceva al pascolo delle bovine in una prateria sita in strada Val San Martino, N. 107, fu colpito da un sasso all'occhio destro. Riportò una ferita assai grave, che gli fu medicata prima dal medico municipale, dottor Heer, e poi all'Ospedale Oftalmico, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Egli non seppe dire da chi fosse stato lanciato il sasso.

Sotto brigadiere di P. S. che si spara una rivoltellata

Ieri, alle 13.45, il sotto-brigadiere di P. S. Emanuele Cacciatore, d'anni 34, da Girgenti, addetto alla Sezione Dora, recatosi nel Corpo di guardia della brigata, che ha sede nel Palazzo Madama, estrasse la rivoltella e si sparò un colpo al torace sinistro. L'infelice si lasciò cadere al suolo, dove rimase disteso. Gli si fecero subito d'attorno numerose guardie che lo sollevarono, recandogli i primi soccorsi.

Venne fatta venire una vettura, nella quale il sotto-brigadiere fu trasportato all'Ospedale. Qui egli fu visitato da quei sanitari e giudicato in non gravi condizioni. Potrà, infatti, guarire in una ventina di giorni.

Il proiettile aveva leso la parete sinistra del torace, ed era uscito sotto l'ascella sinistra. Non aveva, però, offeso nessun organo interno.

Si recò ad interrogarlo all'Ospedale di San Giovanni il maggiore comandante la Divisione delle guardie di P. S., cav. Valenza, ma nè a lui, nè ad altri il Cacciatore volle dire i motivi del suo atto disperato. Può essere, quindi, ch'egli abbia ceduto ad un momento di esaltazione mentale.

Nel suo servizio egli fu sempre scrupoloso e diligente e i suoi superiori non ebbero mai a lagnarsi di lui. Ieri stesso egli aveva adempiuto regolarmente, sino all'istante in cui tentò di suicidarsi, le sue mansioni.

Il Cacciatore ha moglie e due figliuole; e sembra che anche colla famiglia vivesse in perfetta armonia.

La roba d'altri

Il pasticciere Giuseppe Prandi, abitante in corso Regina Margherita, 116, fu derubato di una bicicletta, momentaneamente abbandonata in via Sacchi.

— Ignoti penetrarono, mediante scalata, nell'abitazione di Giovanni Cocchis, in strada Santa Margherita, 321 e vi rubarono un orologio con catena d'oro, quattro anelli ed un paio di pantaloni.

— Per furto di una bicicletta e per contravvenzione alla vigilanza venne arrestato certo Lorenzo Zaira, d'anni 31.

L'infortunio di un manovale

Il manovale Giovanni Gastaldi, d'anni 48, abitante in Val Pattonera, lavorando nello stabilimento *Fiat*, in corso Dante, n. 35, ebbe il dito medio della mano destra preso fra gli ingranaggi di una macchina, e riportò una ferita lacero-contusa al dito stesso. Medicato all'Ospedale di San Giovanni, fu dal prof. De Bernardi giudicato guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

Al povero Belgio!!!

è dedicato il *Numero* 41, oggi uscito. Italiani! Leggetelo e meditatelo. Farete opera di solidarietà e soprattutto vi divertirete assai. Il giornale umoristico illustrato *Numero* si vende nelle edicole e nelle stazioni, a 10 centesimi. Per l'abbonamento: via Robilant, 3, Torino.

Scuola di Taglio

col primo metodo Italiano

Degna della massima considerazione e di vive raccomandazioni per la serietà degli studi, è *La prima ed unica Accademia superiore di taglio, metodo, misurazione e cucito* - corso *S. Maurizio, 21, Torino*. La scuola per signore e signorine, ambiente serio e distinto sotto la intelligenti cure della valente *Prof. Magda de Lazzeri*, diplomata in Francia e in Inghilterra, si suddivide in corsi *signorile, magistrale e professionale*, di 120 lezioni, diurne e serali. L'iscrizione al corso mensile è di lire dodici e cinquanta; al corso intero, con diploma, di duecento. Si può fare in 1 o 3 mesi. Per *le maestre patentate*: Corso *speciale Biancheria*, lire cento, con diploma per concorso governativo, Roma; (10 lezioni gratis).

Apertura dei Corsi ai primi di novembre, si ricevono fin d'ora le iscrizioni. *In 3 minuti* si taglia un modello: *Metodo del misurato*. Alla Scuola è annesso un pensionato esterno per le alunne non residenti in Torino. Una prova della bontà della Scuola è che la signora Ingaramo e le signorine T. G. Inverizzi, di Novara, hanno acquistato il metodo *Magistrale per le Succursali De Lazzeri*. Per informazioni e visite rivolgersi alla sede tutti i pomeriggi; domandare programmi, e non confondere questa Scuola con altre similari.

La frutta e l'uva

Del modo di conservare ottimamente e di sfruttare questi tesori

Esiste una miniera inesauribile di pubblicazioni su tutti gli argomenti e per tutte le contingenze della vita. Specialmente le famiglie possono trovare nelle migliaia e migliaia di volumi che fanno l'ammirazione generale, quelli che rappresentano non soltanto un mezzo di maggiore coltura, ma sono dei veri e propri consiglieri di grande risparmio. La guerra, che paralizza in gran parte l'esportazione e il raccolto copioso di quest'anno, mette a disposizione delle famiglie italiane una eccezionale quantità di prodotti agricoli (specialmente frutta) ad ottime condizioni. Chi non ne approfitta? Chi non vuol farne tesoro come una santa misura di previdenza di fronte all'avvenire incertissimo e di cui ci ammonisce l'esempio delle sventure altrui? Una buona scorta di alimentazione saporita, nutriente e a buon mercato, ecco il problema che deve oggi risolvere ogni buon padre di famiglia, approfittando delle favorevoli condizioni del mercato. Ma come si conservano i prodotti agricoli? Come si trattano le frutta per trarne variati e sani alimenti che rimangano gustosissimi a disposizione a traverso i mesi e gli anni? Come il privato o il piccolo produttore, meno addentro nell'arte enologica, possono chiedere all'uva, alla preziosa uva, tutti i suoi migliori rendimenti? Ed ecco qui la miniera con tutte le sue ricchezze, ecco qui le pubblicazioni dell'Editore Ulrico Hoepli di Milano, immediatamente inviate contro il prezzo spedito a mezzo cartolina-vaglia; ecco la mirabile varietà delle opere scritte da competenti e che ogni giorno procurano testimonianze di riconoscenza da parte di coloro che vi impararono cognizioni utili e ne trassero vantaggi igienici ed economici sicuri e durevoli. Serva perciò questo dovizioso elenco come un premuroso consiglio per tutti.

L'industria delle conserve alimentari (616 pagine e 105 incis., L. 5.50), del prof. D'Ontrio. *La conservazione dei prodotti agrari*, del Dottor Manicardi (L. 2.50). — *La conservazione delle sostanze alimentari*, dei dottori Francesch e Venturoli (L. 2). — *Ricettario domestico*, dell'ing. Ghersi, di 1200 pagine, quinta edizione (5744 incis. e 128 tavole - lire 9.50). — *L'uva da tavola*, del Tamaro, con magnifiche tavole (L. 4). — *Il vino*, del professore Grazzi Soncini, con una interessante appendice sui vini spumanti (L. 2.50). — *I vini migliori d'Italia*, dell'insigne enologo Strucchi (L. 3.50). — *L'enologia domestica*, del Dott. Sernagiotto (L. 2). — *L'enologia*, di Ottavi e Strucchi (L. 2.50). — *L'uva nelle malattie dei vini* - *Chiarificazione* dell'Averna Sacca (L. 3.50), e dello stesso autore *Tannini nell'uva e nel vino* (L. 2.50). — *Viticoltura*, di Ottavi e Strucchi (L. 2.50). — *Frutticoltura*, del Prof. Tamaro (L. 2.50). — *Distillazione delle vinacce, delle frutta fermentate e di altri prodotti agrari*, di M. Da Ponte (L. 8.50). *Vini bianchi da pasto e vini mezzo colore* di G. A. Prato e Strucchi (L. 2.50). — *Vini speciali provenienti da uva da tavola e vini artificiali* di A. Dorso-Pennisi (L. 2.50). — *Manuale pratico di vinificazione* di G. Gallo (L. 2.50).

Si può concludere dicendo che in nessuna famiglia dovrebbe mancare il Nuovo Catalogo dei Manuali Hoepli, con l'elenco di ben 1300 Manuali e col Calendario per il 1915. Viene spedito gratuitamente a chi ne faccia richiesta all'Editore Hoepli, a Milano.

La guerra... nei prezzi

E' una vera guerra quella che i negozianti di stoffe combattono per i generi di novità e per i prezzi: le signore torinesi, anche quest'anno, proclamano vittoriosa la nota Ditta *Giovanni Bertone e C.* - *Via Quattro Marzo*, 11.

Istituto Internazionale "Ugo Foscolo"

Le iscrizioni a tutti i corsi per l'anno scolastico 1914-15 di questo primario e benemerito istituto si chiuderanno al 15 novembre p. v. E' bene ricordare e specificare ancora che i corsi dell'*Ugo Foscolo* sono: Tecnico, Ginnasio, Istituto tecnico, Istituto nautico, Scuole commerciali e normali. Il 3 novembre p. v. si inizieranno regolarmente le lezioni; ciò non ostante, come già fu detto, la solerte Direzione accetta allievi per qualsiasi dei suoi corsi a tutto il 15 novembre. Non è più il caso di ripetere quali e quante siano le benemerenze di questo Istituto: le doti sue di serietà e disciplina sono ormai conosciute da tutta la cittadinanza. La Direzione, *Via Ciburrio, 32, Torino*, è a disposizione per tutti gli schiarimenti e programmi, che spedisce a semplice richiesta, e sarebbe lietissima se i capi di famiglia volessero onorare con una loro gradita visita l'*Istituto Internazionale Ugo Foscolo*, al quale esso dà con entusiasmo ed amore tutta la sua attività.

Il rinomato coke della Consumatori Gaz

di Torino, *in medie e piccole pezzature*, così pratiche, economiche ed indispensabili alle famiglie, si trova presso la Ditta concessionaria *Il Termoforo, via della Zecca, 12, Torino*, Tel. 46.60. In questo periodo di crisi carbonifera in cui non sempre si può avere od acquistare il genere di carbone che si desidera, è utile sapere che *Il Termoforo*, concessionario fin dal 1896, continua a fornirlo.

Filosofia della guerra

E' gran vantaggio l'essere neutrale
se t'approfitti in campo commerciale,
RODI soppianta il campo parigino
coll'arte di fornire il magazzino.
Italia mia, se vuoi cullare in guerra
secondine come fece l'Inghilterra,
Se vuoi che frutti la neutralità
segui l'esempio che RODI (1) ti dà.

(1) *Rodi e Figli*, 1, Piazza S. Carlo - Torino.

I divertimenti

Ultimo giorno di "Otello"

Oggi avranno luogo all'*Ambrosio* le ultime rappresentazioni di questo capolavoro cinema-lirico, che certamente segneranno tanti « esauriti ». Per domani, lunedì, è annunziata una *speciale attrattiva* di assoluta novità.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1914.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Bonanno Giovanni con Russo Virginia — Avogadro di Ceretto Ignazio con Nasalli dei Conti Bianco di San Secondo Carola — Bergero Giovanni con Dantello Maria — Causero Giuseppe con Bonavera Natalina — Chiesa Carlo con Bono Maria — Conseglio Enrico con Bari Luigia — Dicherio Italo con Tistori Teresa — Dogliani Vittorio con Pecchio Maria — Gallo Gaspare con Mantello Maria — Garbero Giovanni con Borio Luigia — Guerra Carlo con Miglio Rosa — Maccario Luigi con Bissone Margherita — Mosso Giacomo con Bosco Giulia — Ollaro Carlo con Tordilli Rosalia — Patrito Paolo con Lupo Anna — Pavese Pietro con Casagrande Adele — Voloviri Luigi con Dori Erina.

MORTI: Gilli Bianca ved. Vescovo, d'anni 74, di Torino, agiata, via Vassalli Eandi, 19.

Lovera Giacomo, d'anni 76, di Torino, commerciante, via Quintino Sella, 41.

Gasseo Maria, d'anni 31, di Torino, contabile, via Mazzini, 41.

Prenda Edoardo, d'anni 22, di Torino, orefice, via Lungo Dora, 11.

Civario Antonia ved. Margaria, d'anni 80, di Felette, casalinga.

Bertello Margherita ved. Vitrotti, d'anni 70, di Sommariva Bosco, casalinga, via Beinare, 21.

Boella Eugenio, d'anni 66, di Nizza, farmacista, via Palazzo Città, 2.

Dello Luigi, d'anni 44, di Verona, impiegato.

Bosio Francesco, d'anni 76, di Sommariva Bosco, calzolaio, via Lagrange, 17.

Fusetti Angelo, d'anni 23, di Gorbagnate, rend. amb.

Calleri Gabriella ved. Brunasso, d'anni 75, di Chamberry, casalinga, via Juvara, 13.

Tua-Rosano Elisabetta ved. Bullio, d'anni 59, di Occhieppo Superiore, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Serra Domenico, d'anni 17, di Mondovì, arrivato, strada di Casale, 17.

Bosatino Natalina n. Pastore, d'anni 22, di Torino, casalinga, strada di Chieri, 380.

Piosso Anna ved. Ferrero, d'anni 76, di Lagnasco, casalinga.

Bellardi Michele, d'anni 48, di Cherasco, muratore.

Bianca Donigia n. Rossa, d'anni 81, di Crescentino, casalinga.

Cavagna Angela ved. Gianetto, d'anni 71, di Biassè, casalinga, corso Palermo, 74.

Ceccon suor Giuseppina, d'anni 58, di Torino, relig.

Gilo Giuseppina n. Barberi, d'anni 82, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zeppegno Francesco, cantoniere, con Agri Teresa, casalinga — Quaglia Michele, commerciante, con Cotton Giovanna, civile — Cappon Roberto, meccanico, con Bracco Filomena — Novlia Emilio, aggiustatore meccanico, con Mancia Lucia, cucitrice — Capello Sebastiano, muratore, con Bellenna Stellina, stiratrice — Bocchiardi Battista, negoziante, con Nicotti Angela, pulitrice in oro — Fronteri Arturo, meccanico, con D'Ottavio Angela — Gaidi Giuseppe, capitano medico R. Marina, con Bosio Angela — Cesco-Milano Enrico, agiato, con Tallone Natalina — Marco Florindo detto Giovanni, aggiustatore meccanico, con Porticero Teresa, cuoca — Alberti Attilio, carpentiere, con Cumino Felicita, lavorante in biancheria — Cinzi Luigi, carradore, con Rosso Maria, operaia — Nora Ettore, tappezziere, con Pisetta Carlotta, sarta — Sartorio Orazio, confettiere, con Mangiardi Rosa Ernesta, dattilografa — Solavo nobile dei Baroni Luigi, ingegnere, con Rimondi Giuseppina — Bosso Giovanni, sellaio, con Berrio Giuseppina, sarta — Camera Giovanni, impiegato, con Quaglia Domenica, tessitrice — Bezzi Pietro, scalpellino, con Cherion Vittorina, operaia — Mangiardi Ettore, calzolaio, con Borello Francesca, tappezziera — Gamba Andrea, imballatore, con Obesti Maria, contadina — Guerri Ettore, ragioniere, con Costa-Raschieri di Mondello Ernesta, agiata — Fra Basilio, fattorino, con Carlevi Margherita, cucitrice — Mariandi Ernesto, inserviente municipale, con Francia Maria — Nesi Enrico, cuoco, con Silvestro Lucia, casalinga — Mattei Gino, carpentiere, con Afasia Anna — Brunero Aristide, impiegato ferrovia di Stato, con Pandolfo Elisabetta, ricamatrice — Bartoglino Michele, calzolaio, con Bianciotto Maddalena, giornaliera — Bonacontro Tommaso, industriale, con Bonacontro Giuseppina — Gilardi Mario, guardia daziaria, con Agnello Angela, sigaraia — Musso Luigi, negoziante, con Sala Carolina, impiegata — Genti Ferdinando, fabbro, con Catot Merina, sarta — Follano Antonio, ingegnere, con Stampini Silvia, stiratrice — Conseglio Filippo, cocchiere, con Falcio Maria — Capellari Vittorio, maresciallo R. Esercito, con Borrafa Giuseppina — Torta Giovanni, aggiustatore, con Prolto Francesca, stiratrice — Piana Giovanni, bianchino, con Mosella Bettina detta Eugenia, muratore, con Gandolfi Silvia, telegrafista, con Sella Amalia, cameriera — Tomenotti Giuseppe, elettricista, con Bertrand Rosa, stiratrice — Gobello Ferdinando, agricoltore, con Gallo Giorgina — Napione Battista, fonditore, con Pautono Carolina, tessitrice — Actilio Filippo, impresario, con Gisi Alessandrina — Orlando Tullio, tenente d'artiglieria, con Bujanero Bernadessa Maria — Gaella Domenico, contadino, con Bertinetti Angela, contadina — Zanardi Giuseppe, fonditore, con Toll Rosa, cucitrice — Cardona Alfredo, ingegnere industriale, con Schiavon Giulia — Seghetti Secondo, impiegato, con Pittaluga Ercolina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Ottobre 1914

TORINO	13	89	9	83	26
BARI	17	21	32	13	59
FIRENZE	25	61	31	35	53
MILANO	82	14	62	17	34
NAPOLI	56	6	35	14	42
PALERMO	82	56	63	21	17
ROMA	55	18	16	21	54
VENEZIA	76	23	85	7	87

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 24 ottobre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 32 a 33; mercantile da 30.50 a 31; nazionale fino da 33 a 33.50; nazionale mercantile da 32 a 32.50; estero di forza da 33 a 34.

Granoni: nostrale fino da L. 23 a 23; nostrale comune da 22 a 23; di altra provenienza nazionale da 22 a 23.

Segale: nazionale da L. 20.50 a 21.50.

Farine, semole e crusche: Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 46 a 49, marca O da 44 a 46, marca O granita da 42 a 43, marca B da 39.50 a 40, marca D da 27 a 31 — Prodotti di grano duro: semola SS da 50 a 51, farinetta cilindrata da 31 a 35, farinetta com. da 26 a 31 — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 18 a 19; crusca da 17.50 a 18.50; cruschello da 18 a 19. Semolati di granone da 21.50 a 23.50, farina di granone da 23.50 a 24.50.

Risi: camolino Originario da L. 42 a 44; ranghino da 40 a 41; originario da 34.50 a 35; originario mercantile da 30 a 31; risetta da 24 a 25.50; mezza grana da 21 a 22.50; grana da 21 a 22.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Servire!, i due drammatici atti di Lavedan, imperniati, come è noto, sul conflitto della guerra e dell'antimilitarismo, dell'utopia pacifista e della realtà terribile che chiama i cittadini alle armi per la difesa del paese, atti così densi di fervore patriottico e nel tempo stesso così falsi nella loro architettata dialettica, ebbero ieri sera una efficace rappresentazione. Si applaudì vivamente al valore del maggiore interprete, Ruggero Ruggeri, e alla buona cooperazione del Becca e della signora Bevnardi.

Era intenzione per oggi di ripetere *Servire!*, ma la censura — troppo prudente in verità, dacchè nelle pagine drammatiche del Lavedan non vi è veramente alcun pericolo, in questi momenti, di lesa neutralità — ha consigliato altro programma. Così nelle due recite odierne si ripete *Le marionette*, del Wolf, e *L'avventuriero*, di Capus e Arene.

Per domani si annunzia una novità « allegra »: *Il figlio di America*, tre atti di Weber e Gerbidon, che entrano, come si vede, nel repertorio comico del Ruggeri.

* * *

L'eminente attore ci offrirà poi per mercoledì sera uno spettacolo di grande interesse per la sua varietà: due lavori di opposti toni: la terribile *Istruttoria* di Henriot, e la comicissima *Beneficenza*, nei quali si proverà tutta la duttilità del valoroso interprete.

Le recite di Ermete Zacconi

La Compagnia di Ermete Zacconi comincierà il 31 corrente le sue recite al teatro Alfieri.

Sono inscritte nel programma delle rappresentazioni alcune novità: il dramma *La grande ombra* di G. Antona-Traversi; la commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo: *Il medico delle anime*, e il *Tessitore*, di Domenico Tumiati.

SPORT

FOOT-BALL

I "matches" d'oggi a Torino

Tre incontri di campionato avranno luogo nella nostra città: Torino contro Juventus, Piemonte contro Valenza e Vigor contro Veloces.

Dei tre *matches*, il più importante è, senza dubbio quello che avrà luogo nell'elegante campo del Torino, situato sul corso Stupinigi, angolo corso Sebastopoli, e che metterà di fronte le due anziane Società concittadine: il *Juventus F. C.* ed il *Torino F. C.*

Da due anni le due squadre non si sono più incontrate, per cui, dato l'antagonismo che sempre è esistito fra di loro e dato che ogni giuocatore cercherà d'impegnarsi con tutta la forza per i colori della sua Società, prevediamo una partita combattutissima e piena di interesse per il nostro pubblico sportivo.

Il Piemonte riceverà sul suo campo di corso Orbassano i giovanissimi giuocatori del Valenza, e benchè l'incontro appaia favorevole agli agili piemontini, noi prevediamo che la squadra del Valenza opporrà una strenua difesa all'incalzante foga degli avversari. Alle ore 14 partirà da via Sacchi la tramvia a vapore diretta ad Orbassano, la quale passa davanti il campo Piemonte.

I biciclisti del Veloces scendono contro il Vigor, sul campo di quest'ultima e, malgrado che i loro eleti tentino di difendersi dagli attacchi vigorosi, la vittoria non può sfuggire alla promettente squadra torinese, la quale conta quest'anno degli elementi veramente buoni.

AVIAZIONE

Gli aviatori partecipano ad una manovra di presidio

Al campo di Mirafiori si sono riunite ieri le squadriglie di Venaria Reale e di San Francesco al Campo, comandate, con quella di Torino, a prendere parte alla tattica di presidio, svoltasi fra Pino e Superga.

I piloti, tutti eseguirono brillantemente il loro mandato, fornendo utili e precise informazioni sul dislocamento delle truppe. Volarono il tenente Quaglia, comandante la 1.a squadriglia, i tenenti Sisto e Oddo, i capitani De Novellis, Capuzzo, Chiaperotti, Falchi, i tenenti Raffaelli, Reggio, Tapei, Corpie, Sulla, e i sottufficiali Burzio, Bonotti, Brach, Muraro e Bellazzi con passeggero il maresciallo-maggiore Piectoni.

Le squadriglie dopo la manovra rientrarono immediatamente, alle ore 13, ai loro Campi.

CICLISMO

Il 10° Giro di Lombardia

La punzonatura delle macchine

Milano, 24, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, dalle ore 16 alle 18, si sono svolte nei locali del *Ristorante Semplonciuo*, fuori della Porta Sempione, le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti partecipanti al 10.o Giro di Lombardia. Non si sono presentati in tempo utile, e quindi si considereranno ritirati dalla classica prova autunnale i seguenti corridori: Calzolari, Corlaito, Sissio, Albini, Garavaglia, Aghemo, Bartolini, Savini, Rossi, Sandini, Pratesi, Pugani, Zanzottera, Fiorino, Bianchi, Gabrielli. Di questi concorrenti, solo Calzolari ha giustificato il proprio *forfait*, dicendosi ammalato a Bologna.

La partenza del 10.o Giro di Lombardia verrà data domattina, alle ore 7.10 precise, oltre il passaggio a livello della Ferrovia Nord, sul viale Sempione. L'arrivo nel *Trotter* si presume [illegible] dalle ore 15.30 alle ore 16.30.

In Vaticano

Roma, 24, notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza i cardinali Falconio e Pompilj; monsignor Ferl Morosini; il marchese Del Gallo Roccagiovane e famiglia; il marchese Tommaso Boschi, l'avvocato Paretti con gli avvocati concistoriali, il sacerdote De Cardona. Ha quindi concesso udienza generale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 24 ottobre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,50; ore 15: 737,50; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mill. 6,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,1 — Massima + 14,3

Piazza Castello (nelle ombre al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24 + 15,1

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,5

Stazione Termometrica Bordetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 15,7

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,1

25 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti [illegible], tramonta alle ore 17 e minuti 27.

Giorno della luna 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Stagione d'opera) — Ore 15: *Amore*, di Leoncavallo - *Cavalleria rusticana*, di Mascagni — Ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti, di Bizet — Ingresso L. 1,80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 15: *Le marionette*, commedia in tre atti, di Wolf — Ore 20,45: *L'avventuriero*, commedia in tre atti, di Capus — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suardi e Zerboni) — Compagnia d'operette Magnani — Ore 15: *Boccaccio*, di Suppé — [illegible], di Cuoco e Valverde — Ore 20,45: *Al polo Sud*, operetta in tre atti, di F. Mercuri — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Carmenda e Caracciolo — Ore 15: *Finalmente soli!* operetta in 3 atti, di Lehar — Ore 20,45: *Guarda... Gigì*, operetta in 3 atti, di Monkton — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoletana) — Ore 15: *Le consuetrici*, commedia brillante — Ore 20,45: *Il pacificatore*, commedia in 3 atti — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Rossetti) — Ore 15 e 20,45: *I bougianen*, dramma in tre episodi, di Giovanni Bertinetti e Amilcare Solferini — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari: Compagnia Renzi-Gabrielli) — Ore 15: *Il Cav. Roniglicello*, dramma — Ore 20,45: *I misteri di Venezia* — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Tuti a cà dël diao*, rivista. — Ingr. L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Oggo, mangnà*, rivista.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Il quadro rubato*, dramma poliziesco, in tre atti.

CINEMA MERIDIANA — *Biscarinotti*, commedia brillante, in 2 atti - Scena comica finale - Ingr. 0,30.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: Skating.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

24 ottobre

ALBA — Dolcetti, mg. 17500, da L. 1.25 a 1.90 — Barbera, mg. 42400, da 1.65 a 2 — Freisa, mg. 2500 — Neirani, mg. 3200 — Nebioli, miriagrammi 2800 — Uvaggio, mg. 22200, a 1.70.

ASTI — Mg. 20000: barbera da L. 1.55 a 2.10 — Uvaggio, da 1.05 a 1.75.

CHIERI — Freisa, mg. 8000, da L. 0.65 a 1.55.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, mg. 6000, da L. 1.60 a 1.85 — Uvaggio, mg. 1500, da 1 a 1.55.

TORINO — Uvaggio mg. 2300, da L. 1.35 a 2.60. Compreso il dazio di L. 0.70 al miriagramma.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

CARMAGNOLA, 23. — Uvaggio, Mg. 18.500, da L. 1.15 a 1.75 — Uva da mensa, mg. 150, da 1.50 a 2.25.

CHIERI, 23. — Freisa, mg. 1100, da lire 0.80 a 1.70.

CHIVASSO, 23. — Uvaggio, mg. 1350, da lire 1.25 a 1.35.

CUNEO, 23. — Uvaggio, mg. 10800, da lire 1.40 a 1.40.

FOSSANO, 23. — Uvaggio, mg. 2310, da lire 1.05 a 1.60.

INCISA BELBO, 23. — Uvalino, Mg. 1151, da L. 1.60 a 2.

MONCALIERI, 23. — Uvaggio, mg. 3000, da L. 1.50 a 1.90.

SAN DAMIANO D'ASTI, 23. — Mg. 10300: Barbera da L. 1.50 a 2 — Uvaggio da 150 a 1.45.

TRINO, 23. — Uvaggio, miriagrammi 800, da L. 1.00 a 1.50.

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 24.

BORDEAUX, 24. — Rendita francese 3 0/0 [illegible] — Spagnuolo [illegible] — Russo (1906) [illegible] — Lyonnais [illegible] — Saragozza [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Parigi [illegible] — Argento fino [illegible].

LONDRA, 24. — Versate 302.000.

ULTIME NOTIZIE

Tutti gli attacchi tedeschi, dal mare ad Arras, respinti

Gli austro-tedeschi inseguiti oltre la Vistola

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato delle 23

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Dal mare sino alla regione al sud di Arras, i violenti attacchi del nemico sono stati dappertutto respinti.

All'ovest delle Argonne abbiamo preso il villaggio di Melzicourt, che domina le strade conducenti da Varenne alla vallata dell'Aisne.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

I Tedeschi riconoscono l'estrema difficoltà delle operazioni ai confini franco-belgi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 24, notte.

Le operazioni ai confini franco-belgi vengono qui giudicate di estrema difficoltà, e le notizie di stasera ammettono che il progresso delle truppe tedesche è lento, soprattutto presso il canale dell'Yser, che oggi venne superato dai tedeschi.

A questo proposito bisogna distinguere i due campi di operazioni, i cui territori confinano, ma i cui combattimenti si basano sopra diversi compiti strategici. Il campo esterno nord va dal mare, dinanzi a Nieuport, lungo il canale dell'Yser, sino a Ypern. Il campo sud va da Bailleul ad Armentières, fino ai posti all'ovest di Lilla.

Così spiega, infatti, la situazione il critico militare del Berliner Tageblatt:

« Sopra il primo di questi territori si tratta di allontanare gli ostacoli dalla nostra avanzata lungo le coste, anzitutto su Dunkerque, quindi su Calais e Boulogne. Noi facciamo progressi; l'artiglieria pesante e i monitors inglesi non ci trattengono; potremo presto rendere vano, con particolari contromisure, questo attacco dal mare.

« Sopra il campo delle operazioni del sud, le nostre truppe trattengono la concentrazione dell'ala sinistra dell'esercito franco-inglese, impedendo a esso di prendere parte alla battaglia delle coste. Si può sperare che i nostri soldati passeranno presto la linea Bailleul-Estaires-La Bassée ».

Sopra le battaglie nel Belgio si hanno questi particolari di fonte olandese: I tedeschi avanzarono contemporaneamente a nord e ad est: tutta la loro potente forza, che anzitutto si concentrò sulle coste settentrionali, si volse in direzione sud verso Nieuport, dove si svolse la battaglia; quando colà i tedeschi minacciarono di accerchiare le linee degli alleati, le navi da guerra inglesi entrarono in azione, salvando la situazione: le navi inglesi tennero occupate le batterie tedesche. Intanto, l'esercito di terra degli alleati aveva conquistato una posizione più libera e potè operare ad ovest dell'Yser.

Anche presso Lilla i tedeschi fecero energici attacchi, i francesi resistettero in accaniti combattimenti; perciò l'esercito belga poteva riposare un poco nelle vicinanze di Ypern. I tedeschi, frattanto, avanzarono sempre più in direzione sud, ricevendo sempre maggiori rinforzi; soprattutto cercarono di esercitare una forte pressione presso Dixmude, per avanzare a qualche distanza dalle coste e dall'artiglieria navale inglese, verso Dunkerque e Calais. In tutta fretta, Nieuport venne fortificato, ma le truppe di marina inglesi e i cannoni vennero sbarcati.

Mandano da Amsterdam che la battaglia nella Fiandra occidentale continua, lungo il grande fronte che comincia a nord di Roulers, corre quindi su Thourouth, e finisce presso la costa tra Ostenda e Nieuport.

Giovedì sera venne trasportata nuovamente in Bruges una piccola schiera di prigionieri belgi ed inglesi; anche la stessa sera giunsero a Bruges una lunga fila di vagoni con feriti tedeschi; l'amministrazione comunale dovette provvedere per il loro alloggio: non essendovi più posto negli edifici pubblici, i feriti dovettero essere trasportati nelle case private.

Il terreno nelle vicinanze delle coste è arenoso; quindi viene, in direzione di Thourout, un terreno sabbioso; dovunque vi sono foreste; quando la Stype, presso Ostenda, cominciò verso mezzogiorno il bombardamento si stavano tenendo le funzioni religiose, tutta la popolazione di tutte queste contrade è fuggita, i più lasciando indietro il bestiame, che muore affamato, oppure viene ucciso. La ferrovia tra Knocke e Ostenda non funziona più regolarmente. Da ieri non si permette più il passaggio delle automobili e delle biciclette; le adunanze di più che sei persone non sono permesse in Ostenda.

La fonte dalla quale tolgo queste notizie, spiega queste misure molto significative dichiarando che i tedeschi vogliono impedire la fuga generale della popolazione da Ostenda; circa 4 monitori inglesi, che prendono parte alla battaglia sulle coste belghe, qui si fa notare che essi danno ottimi risultati, perchè i loro proiettili rendono possibile il bombardamento delle trincee tedesche lungo le coste.

Ieri uscì in Amsterdam il primo numero del giornale belga l'Echo Belge, il cui scopo è di dare ai numerosi fuggiaschi venuti in Olanda un loro proprio organo; il suo articolo di fondo dice di voler tentare di tenere desta nei Belgi la speranza che la loro gloriosa patria possa risollevarsi potente e indipendente dall'attuale rovina.

F. ROSINA.

Gli scontri della cavalleria a La Bassée

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

Da La Bassée mandano questi dettagli sopra i combattimenti di cavalleria, che si sono svolti nel nord.

« Il nemico, avendo fallito gli attacchi davanti a Roye ed Albert, e tentato invano un nuovo movimento avvolgente dell'ala sinistra degli alleati ad Arras, credette di essere più fortunato nella regione compresa tra Bethune e Merville. Per tal fine, dopo avere fatto una punta in direzione di Hazebrouck e di Aire sur la Lys, intraprese il 11 corrente un movimento d'offensiva seguendo il corso del fiume Lys. Il nemico appoggiò la sua ala destra con squadroni di cavalleria che avevano attraversato il fiume a Erquinghem, e cercò di imprimere al grosso delle sue forze la direzione sud-ovest, per contornare Bethune e impadronirsi della linea ferroviaria, usata secondo i tedeschi, per il rifornimento della nostra ala sinistra. Però questa manovra fallì. Allora avvennero i combattimenti di cavalleria di cui i comunicati ci hanno detto che i risultati sono stati confusi a causa della natura del terreno ».

« Ho percorso questo terreno dove si sono svolte azioni importanti, e mi sono reso conto delle difficoltà che le truppe tedesche hanno dovuto superare per misurarsi efficacemente. In questa parte del nord, essenzialmente agricola, non ci sono che prati, canali, fossati profondi. Le proprietà sono divise, come in Normandia, da siepi e da pantani che rendono le comunicazioni fra un campo e l'altro estremamente difficili. Eccellente per una guerra di imboscate, questa regione non è molto propizia per i movimenti della cavalleria. Tuttavia la cavalleria francese si è battuta con onore a Estaire, a Fleurbaix, a Richebourg. I campi di battaglia portano numerose tracce della lotta ».

L'azione inglese sull'Aisne

Un viaggiatore ritornato dal quartier generale inglese, così descrive le operazioni fra il 10 e il 16 ottobre:

« Dopo la battaglia della Marna ha avuto luogo un'estensione della linea di combattimento verso il nord. Grazie ai rinforzi ricevuti, noi abbiamo potuto prendere parte a questo movimento. Durante gli ultimi giorni, le truppe inglesi si sono battute lungo la frontiera franco-belga, lungo l'Aisne; se pure esse non hanno raggiunto un risultato decisivo, le loro posizioni sono soddisfacenti.

« Più a sud dell'Aisne, la nostra ala destra, senza avanzare, ha continuato a far sentire la sua presenza mentre a nord la nostra ala sinistra ha potuto avanzare continuamente, malgrado l'opposizione del nemico. Non vi è più sull'Aisne alcun combattimento serio, dopo la disfatta inflitta al nemico la notte del 10 ottobre. Dopo, la bruma e la pioggia hanno impedito la battaglia. Nella notte dal 13 al 14 il nemico ha subito un attacco che non è stato spinto a fondo. Le nostre pattuglie hanno fatto costantemente numerosi attacchi alla baionetta, ed hanno fatto prigionieri numerosi reparti tedeschi.

« Nel nord della Francia i combattimenti hanno un carattere di preparazione. In questa parte del paese le comunicazioni sono cattive. Le nostre avanguardie hanno preso contatto colle truppe nemiche. Il nemico ha fatto tutti gli sforzi per arrestare i nostri progressi. Esso sa bene nascondersi, fa un abile uso dei fossati, delle siepi, dei casolari, molti dei quali mette in stato di difesa. Le mitragliatrici spesso sono state nascoste nelle stanze. Malgrado ciò, noi abbiamo inflitto perdite continue ai distaccamenti nemici che spesso approfittavano della notte per battere in ritirata; molti prigionieri restarono estremamente sorpresi di trovare dei soldati inglesi in questa regione.

« A nord della Lys, sebbene i tedeschi possedessero forti posizioni sulle alture di Godewaersvelde e di Bailleul, uno dei nostri contingenti di cavalleria ha voluto assolutamente sloggiare il nemico e vi è riuscito, aiutato dalla fanteria. Combattimenti vivacissimi si sono svolti specialmente nei pressi di Mont de Cats, dove il principe Hesse è stato ucciso. Egli è sepolto in un convento sito alla sommità di una collina. Tre ufficiali inglesi sono pure stati sepolti nella stessa località.

« A destra, a sud della Lys, i nostri progressi sono stati più lenti, a causa delle difficoltà del terreno, tagliato da numerose dighe, più favorevole alla difensiva che all'offensiva. Ciò nonostante, hanno avuto luogo parecchi combattimenti per il possesso di qualche villaggio. L'impiego dell'artiglieria è stato difficilissimo. Tutti i paesi dove la lotta si svolge offrono un aspetto desolante. I casolari, poco tempo fa ancora intatti, sono ora dei mucchi di rovine. In numerose località le chiese sono state ridotte in macerie. Molti cavalli morti giacciono lungo le strade. Fra le macerie erano i disgraziati abitanti. Qua e là le tombe indicano che hanno avuto luogo dei combattimenti. I contadini seppelliscono i loro compatrioti e gli alleati, e depongono su ogni tumulo una croce e un ciuffo di fiori campestri ».

E. RAGAZZONI.

Il piano tedesco

Prendere Belfort e un porto sulla Manica per far la pace...

Parigi, 24, notte.

Secondo le dichiarazioni d'una personalità militare al corrispondente del «Temps», da Basilea, il piano del Grande Stato Maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort e alla conquista di un porto francese sulla Manica. La prima operazione avrebbe per iscopo di impressionare l'opinione pubblica francese e di indurre la Francia a trattare separatamente colla Germania. Desiderio attuale a Berlino sarebbe di venire ad un amichevole componimento colla Francia per volgersi contro l'Inghilterra, considerata come il principale nemico da abbattere. La seconda operazione faciliterebbe questo ultimo scopo e riserverebbe numerose sorprese sul mare. Il «Temps» dice che i tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle già avute.

L'aspra battaglia nella regione di Nieuport

Il principe Carlo d'Assia e suo figlio, feriti, visitati dall'Imperatrice

Parigi, 24, notte.

Il Principe Carlo di Assia ed il suo figlio primogenito sono stati feriti; essi sono curati a Francoforte, ove l'imperatrice si è recata a visitarli.

La Liberté dice che la battaglia, data sull'estrema destra e sull'ala sinistra nella regione di Nieuport fu di una straordinaria violenza: i Belgi con l'appoggio delle navi inglesi attaccarono vivamente i Tedeschi, che tentarono di spingere una colonna fino a Dunkerque. I Belgi, ritornati feriti, raccontano che l'alta marea e le onde gettano sulla spiaggia mucchi di cadaveri. (Ag. Stefani).

Il palazzo municipale di Lovanio è salvo?

I risultati dell'inchiesta tedesca

Berlino, 24, notte.

Il Lokal Anzeiger riceve da Bruxelles: E' ora terminata l'inchiesta compiuta dal consigliere di guerra Joers sui fatti di Lovanio. Molti testimoni belgi e tedeschi sono stati uditi, e tra questi, in Francia, il generale De Boehn, già comandante delle truppe tedesche a Lovanio.

Sebbene i particolari non possano pubblicarsi sarebbe accertato che il 25 agosto la popolazione di Lovanio si teneva in comunicazione mediante razzi con le truppe attaccanti di Anversa. I borghesi hanno tirato per [illegible] dai tetti e dalle finestre: questa è una prova infallibile della colpa della popolazione di Lovanio. Perciò l'accusa che i tedeschi avrebbero, senza necessità, infierito come barbari, è definitivamente esclusa. E' dimostrato al contrario che il palazzo municipale, la perla di Lovanio, è stato salvato dalla devozione dei soldati tedeschi, che impedirono l'estendersi del fuoco, facendo saltare le case vicine.

Poincaré e Viviani

assistono a una manovra al campo di Souge

Bordeaux, 24, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Viviani, e dal ministro della Guerra, Millerand, ha visitato stamane il campo di Souge, presso Bordeaux, dove assistette ad una manovra delle truppe del campo, composte della classe del 1914 e delle truppe territoriali. Per conseguenza stamane non vi fu Consiglio dei Ministri.

(Ag. Stefani).

Le sottoscrizioni in Inghilterra

"Gli Indiani daranno lezioni di umanità"

Londra, 24, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica: E' notevole il modo magnifico con cui i denari affluiscono nelle pubbliche sottoscrizioni a favore dei soldati e delle loro famiglie. La sottoscrizione pel fondo « Principe di Galles » raggiunge 3.[illegible] di sterline. Un giornale solo ha raccolto mezzo milione di sterline per la Croce Rossa. Migliaia di donne lavorano quotidianamente nell'intero paese a confezionare vesti invernali per i soldati e i marinai. Lord Crewe, segretario di Stato per le Indie, ha fatto un importante discorso ai funzionari civili dell'India, prima della loro partenza per l'India, dicendo: « Il nemico ha criticato l'invio in Europa delle truppe indiane, ma esse è per noi argomento di orgoglio. Noi siamo perfettamente convinti che alla fine della guerra il nemico avrà ricevuto da molti soldati indiani parecchie lezioni di cavalleria, umanità e rispetto verso le persone e per le cose dei poveri e degli inermi ».

Il primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha ricevuto numerose felicitazioni per il successo della cooperazione navale britannica sul litorale belga.

L'emozione in Turchia

per l'annessione dell'Epiro alla Grecia

Si parla di intervento

Costantinopoli, 24, notte.

Le notizie della mascherata annessione dell'Epiro da parte della Grecia richiamano la viva attenzione di questi circoli.

Il Jeune Turc scrive: « L'annessione non potrebbe passare senza una protesta e senza l'intervento della Turchia. L'intervento sarebbe giustificato da tutti i punti di vista perchè le isole dell'Arcipelago furono concesse alla Grecia in cambio dell'abbandono delle pretese dell'Albania meridionale. Anche la Bulgaria è interessata all'ingrandimento della Grecia che modifica l'equilibrio dei Balcani: è così stabilito, una volta di più che gli interessi della Turchia e della Bulgaria sono identici. (Ag. Stefani).

I Russi inseguono

Migliaia di Austriaci fatti prigionieri in Galizia

PETROGRAD, 24.

Ecco il comunicato odierno del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe di là dalla Vistola inseguono da presso gli eserciti nemici in ritirata. Al nord della Pilitza, i tedeschi non ci hanno opposto che una debole resistenza, e sono stati respinti sino a Skernevitz. Al sud della Pilitza, sulla strada di Radom, abbiamo costretto le truppe austro-tedesche a impegnare un importante combattimento. Il 23 ottobre il fronte d'azione aveva una estensione di 40 verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di difensiva e di offensiva. Nella foresta di Radom i nostri reggimenti di fanteria hanno caricato con un grande coraggio alla baionetta. In altri punti abbiamo fatto prigionieri e presa mitragliatrici. A monte del fiume Iljanka le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola, ma le nostre truppe traversano il fiume combattendo.

Sul fronte del San e al sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento, ma il vantaggio rimane acquisito alle nostre truppe, che fanno migliaia di prigionieri. Nella zona delle alture di Tychenitza, al sud di Jaroslaw, abbiamo fatto prigioniere cinque compagnie austriache.

Il nostro Corpo, che opera al sud di Przemysl, ha respinto un attacco del nemico facendo cinquecento prigionieri e prendendo nove mitragliatrici. L'ala sinistra di questo Corpo passando all'offensiva, ha fatto ancora numerosi prigionieri agli austriaci, ai quali ha tolto una quantità di armi e cassoni.

La colonna nemica che occupava Stry è stata messa in rotta dopo un combattimento corpo a corpo; abbiamo fatto mille prigionieri.

Nella Prussia orientale niente da segnalare.

I Tedeschi respingono gli attacchi russi all'ovest di Augustow

BERLINO, 24, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale:

Gli attacchi rinnovati dai russi all'ovest di Augustow sono stati tutti respinti.

Il combattimento in Galizia continua accanito da 8 giorni

Londra, 24, notte.

Il Times riceve da Wladimir Wolynsky in data 21 ottobre: « La battaglia attualmente impegnata sulla linea Sambor-San-Przemysl-Jaroslaw, è probabilmente una delle più importanti delle guerre attuali. Il bombardamento continua senza tregua su tutti i punti. Un accanito combattimento dura già da otto giorni ».

I terribili effetti dei mortai austriaci nella difesa di Przemysl

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 24, sera.

Anche a Przemysl si impiegarono i formidabili mortai austriaci. Il corrispondente della Azest Nara, dice che quando si fecero uscire dai depositi i grossi mortai trainati da pesanti locomotive-automobili, per trasportarli nei forti, tutte le case tremarono. Essendo stato accertato che il comando di un Corpo d'esercito russo si era installato in un castello, si decise di tirare contro questo tre colpi: prima si fecero togliere i vetri delle finestre da tutte le località vicine; poi un mortaio tirò tre colpi che ridussero il castello in un ammasso di rovine. Dei nemici uccisi non si trovarono nemmeno più le tracce. I frammenti del castello furono lanciati a qualche chilometro di distanza.

L. W.

La salma dell'ing. Figari trasportata a Genova

Novi, 24, notte.

Oggi avvenne il solenne accompagnamento dall'ospedale di San Giacomo alla stazione ferroviaria della salma dell'ing. Cesare Figari, morto ieri mattina nel disastro automobilistico. Vi hanno partecipato moltissimi genovesi, la colonia villeggiante, i due fratelli della vittima, il cognato, ing. Barellini, i rappresentanti della Società Italo, ecc. Molte erano le corone. I funerali avranno luogo domani, a Genova.

L'azione italiana a Vallona secondo il "Temps"

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Temps*, sotto il titolo *Vallona e l'Italia*, parla delle voci corse in questi giorni, dapprima smentite e poi confermate, di uno sbarco italiano a Vallona.

« Il Ministro Salandra, che riunisce nelle sue mani dopo la morte del marchese Di San Giuliano, la direzione della politica estera e della politica interna del regno latino, conosce meglio di ogni altro i sentimenti, la volontà della nazione e può adattarla alla potenzialità militare del paese, alle condizioni della politica generale, con una perfetta conoscenza di tutti gli elementi del problema. Ma qualunque sia per essere la decisione del Ministero Salandra su Vallona, non bisogna da ciò trarre argomento per fare previsioni sull'attitudine prossima dell'Italia e concludere che l'Italia entrerà presto in azione. L'occupazione di Vallona, a cui le Potenze coalizzate non farebbero obbiezioni, non solleverebbe nemmeno obbiezioni effettive da parte dell'Austria, che ha ben altro a cui pensare, che non destare contro di sè nuovi avversari.

« Un'iniziativa simile, che del resto i comunicati ufficiosi italiani smentiscono, non significa dunque che l'Italia debba abbandonare la neutralità. La politica dell'aspettativa sarà sempre l'ispiratrice degli atti del Gabinetto Salandra. Il Presidente del Consiglio, durante la malattia del marchese Di San Giuliano, aveva collaborato col suo collega degli Esteri, e, come il nostro corrispondente romano ci diceva ieri, ci fu un accordo perfetto fra i due uomini di Stato nel proclamare sin dall'inizio la neutralità dell'Italia in un conflitto sorto all'infuori di essa, e di cui essa aveva ignorato i preparativi. Dopo d'allora, una parte del popolo italiano si pronunciò con forza per un atteggiamento più attivo, reclamò un intervento che avrebbe dovuto affrettare la realizzazione delle aspirazioni nazionali dell'Italia, e terminare così l'interrotto programma di unità nazionale. Questo sentimento guadagnò terreno. Una parte dei socialisti unificati che per odio alla guerra esigono che il paese rimanga fermo nella neutralità, evolve fin da ora verso concezioni meno dottrinarie; a tal segno che nel partito socialista si minaccia una scissione per parte di tutto un gruppo che, con alla testa Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, si ravvicina alla tendenza più attiva dei socialisti indipendenti. Questa neutralità condizionata, designata così perchè l'Italia rimane fuori del conflitto, pure preparandosi a prendervi parte se gli interessi del paese o le circostanze lo consiglieranno, è approvata dalla maggior parte della democrazia italiana.

« Per ciò che ci riguarda, noi ci rallegriamo dei vantaggi che l'Italia crede di potersi assicurare da se sola: non abbiamo mai preteso di giudicare meglio degli italiani e dei loro autorevoli dirigenti ciò che le circostanze loro consiglieranno ».

E. RAGAZZONI.

Il Bollettino Giudiziario uscirà domani

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia uscirà lunedì prossimo.

L'assassino di Rezzo si è suicidato

Oneglia, 24, notte.

Giovanni Battista Tocco, il tristo protagonista della tragedia di Rezzo, si è oggi suicidato. Dopo la strage da lui compiuta si era dato alla latitanza, ma venne raggiunto dai carabinieri che riuscirono a circondarlo. Vistosi perduto, si tirò un colpo di fucile e rimase immediatamente cadavere. Il fucile era lo stesso che gli era servito per uccidere la sorella ed il cognato. L'impressione in Rezzo e nei paesi circonvicini è immensa.

L'Esposizione di Venezia si chiuderà il 1.o novembre

Venezia 24, notte.

L'11.a Esposizione internazionale d'Arte di Venezia si chiuderà il 1.o novembre improrogabilmente. In tale giornata avrà luogo una altra grande lotteria di beneficenza, per la quale eminenti artisti hanno offerto pregevoli opere, da sorteggiarsi in premii.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto perchè la vendita dei biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia venga continuata nelle rispettive stazioni fino al pomeriggio del giorno 1.o novembre per quelli la cui validità è da 2 ad 8 giorni, e fino a tutto il 29 corr. per quelli la cui validità è da 8 a 15 giorni.

La sentenza nel processo per i fatti di Voltana

Ravenna, 24, notte.

Oggi è terminato il processo per i fatti di giugno a Voltana. Su 25 accusati, nove sono stati assolti per insufficienza di prove, due sono stati condannati ad anni due di reclusione per ciascuno; gli altri a pene variabili da 20 a 3 mesi di carcere.

992 volontari italiani morti e feriti in Francia?

Ancona, 24, notte.

Il repubblicano Armando Pietroni, che si era recato in Francia per partecipare alla guerra nel battaglione Mazzini, interrogato dai giornali afferma che i componenti di detto battaglione sono rimpatriati quasi tutti. Gli italiani, unitisi alla legione straniera ad Avignone, sono partiti per la linea del fuoco in mille e sono tornati in otto.

Una dimostrazione di trentini al Consolato russo di Milano

Milano, 24, notte.

La proposta fatta dal Governo russo di affidare all'Italia i prigionieri irredenti ha procurato una manifestazione da parte di numerosi profughi trentini residenti a Milano. Essi si recarono questa sera in via Tommaso Grossi dinanzi alla sede del Consolato russo ed acclamarono lungamente alla Russia; quindi si recarono attraverso la Galleria in piazza del Duomo, cantando inni patriottici. La dimostrazione richiamò l'attenzione di molto pubblico. Un delegato intimò ai trentini di sciogliersi ed essi ubbidirono.

Tre contrabbandieri italiani sepolti dalla neve

Berna, 24, notte.

Giunge notizia da Ozières nel Cantone Vallese, che tre contrabbandieri, di nazionalità italiana, mentre tentavano di superare, con pesanti *bricolle*, l'alto e difficile Col de Angroniettes, in Val de Serre, sono rimasti sepolti da una valanga. Le salme [illegible] rinvenute da una pattuglia di soldati.

La discussione della causa dei 18 tenenti-colonnelli al Consiglio di Stato

Roma, 24, notte.

Innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si è discusso il ricorso di 18 tenenti-colonnelli contro le irregolarità e varie nullità di legge e regolamenti male applicati, impugnando la validità degli esperimenti.

Le origini del ricorso sono le seguenti: per l'art. II della legge 3 luglio 1913, che un recentissimo decreto-legge ha soppresso perchè praticamente fu riconosciuta pessima, molti tenenti-colonnelli di diverse armi restarono riprovati in un esperimento, nel quale si dette per esame soltanto una manovra coi quadri, eseguita quasi tutta su carta topografiche.

A suo tempo la stampa levò unanimi proteste e lamenti per esami condotti con tanta irregolarità e tanta leggerezza, per la quale venivano ingiustamente eliminati ufficiali distintissimi, che contavano una brillante carriera e classificazioni ottime.

Il ricorso venne sostenuto da numerosi avvocati, fra cui gli onorevoli De Nava e Tovini. La decisione è vivamente attesa nel mondo militare, e sarà nota fra giorni.

I giornali sotto processo per aver pubblicato notizie sullo sbarco di Vallona

Roma, 24, notte.

Il Ministero dell'interno comunica:

« Oltre al *Mattino*, al *Resto del Carlino*, al *Messaggero*, i giornali denunciati a sensi dell'articolo 107 del Codice penale per notizie pubblicate su Vallona, sono i seguenti: *L'Arena*, di Verona, *Gazzetta di Mantova*, *La Provincia di Ferrara*, *Il Corriere Meridionale*, di Lecce, *Il Secolo*, la *Vedetta Senese*, *Il Giorno*, di Napoli ».

Il 2.o binario sul tronco Iselle-Gallarate della linea del Sempione

Roma, 24, notte.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Ciuffelli, ha conferito oggi con l'on. Falcioni intorno alla esecuzione del secondo binario della linea del Sempione nel tratto Iselle-Gallarate, sul quale il secondo binario è ancora mancante.

L'on. Ciuffelli ha dichiarato che prendendo nel massimo interesse la richiesta dell'onorevole Falcioni, farà compiere sollecitamente dalla Direzione delle ferrovie studi relativi, riservandosi di chiedere in seguito lo stanziamento dei relativi fondi al Parlamento non essendo possibili stanziamenti di fondi per opere pubbliche senza presentazione al Parlamento di apposita domanda.

Gli artisti alessandrini per i disoccupati e pei profughi

Alessandria, 24, notte.

Questa sera, nei locali dell'Unione velocipedistica italiana, è stata inaugurata un'Esposizione artistica di pittura a favore dei disoccupati e dei rimpatriati.

Erano presenti le Autorità e numerose ed eleganti signore. L'Esposizione è pienamente riuscita: tra gli espositori — che sono una quarantina — si notano: Saccaggi, Alessandro Viazzi, Cinto Boccalate, Angelo Barabino, Angelo Morbelli, ecc.

L'Esposizione rimarrà aperta fino al 31 corrente.

Due infortuni ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Il quattordicenne Litta Carlo di Angelo, aiuto fumista presso lo stabilimento meccanico Baj, mentre era intento a lavorare, maneggiando una grossa cesoia, si feriva malamente a quattro dita della mano sinistra. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, gli vennero subito amputate le quattro dita, e ne avrà per oltre un mese.

— E' stata anche ricoverata all'ospedale certa Carnevale Carolina vedova Bonzano, d'anni 79, da Valenza, abitante in Alessandria, via Bissati, 3, alla quale venne riscontrata la frattura dell'osso nasale e contusioni multiple alle gambe. L'infelice era stata urtata e gettata a terra da un ciclista. Se la caverà anch'essa con poco più di un mese.

NOVITA' TEATRALI

"Carmen" al Vittorio Emanuele

Un teatro magnifico in ogni ordine di posti, ed un successo assai lieto. *Carmen* riappare infatti, ieri sera, in tutta la sua meravigliosa freschezza, grazie sovratutto ad una esecuzione equilibrata nell'insieme e gustosa, colorita, viva da parte dell'orchestra.

Il Del Cupolo comprese che nella concertazione del difficilissimo spartito ogni particolare ha un'impronta sua; e che ogni lieve trascuranza può nuocere alla superba quadratura dell'insieme. Così quella di ieri sera non fu l'esecuzione paga di presentarci qualche buon cantante; fu invece una ricostituzione accurata d'un mosaico, ove ogni pietruzza ha il suo valore.

Potremo dissentire dal Del Cupolo intorno al distacco di alcuni tempi; non potremo invece lesinare nella lode considerando la finezza, il gusto, il colore, con cui ebbero sovratutto rilievo alcune pagine: tutti i tre preludi del secondo, del terzo, e del quarto atto, così diversi fra loro per carattere. E con l'orchestra ecco i cori, alle prese continue con difficoltà quasi sempre superate con sicurezza più che discreta; ecco i cosidetti comprimari, capaci ad esempio di rendere il pericoloso quintetto del secondo atto con una fusione, con una vivacità, da strappare l'applauso ai più restii. Come dunque tacere i nomi di Elvira Ravelli e di Irma Zappala; di Alessio Soley e di Edmondo Orlandi? Ed aggiungo volentieri ad essi quello di Vittorio Ferroguti (Zuniga).

Grande era l'aspettativa intorno a Rina Agozzino Alessio. Non si affronta impunemente la parte di Carmen se non si è artista di grande valore. Ora l'Agozzino Alessio rivelò qualità notevoli: la sua voce, calda, dolce e vigorosa soprattutto nelle note centrali, non conquista forse di primo acchito il pubblico; ma a poco a poco si insinua nelle anime nostre con la profondità degli accenti passionali derivati piuttosto da intensità di vibrazioni della voce che non dal volume della voce stessa. Certo l'Agozzino Alessio non rivela sempre una purezza di canto da parere incensurabile e certi effetti ricercati ci lasciano assai dubbiosi, come ci lasciano dubbiosi certi atteggiamenti scenici. Ma ciò malgrado l'interprete non ci sembra indegna dello spartito.

Il Giorgi ha invece una voce voluminosa e notevole negli acuti; ma di essa egli cerca talora di fare troppo grande sfoggio. Onde assai più ci piacque là dove lasciò dominare la semplicità e la naturalezza della espressione: ad esempio nella prima parte della romanza del fiore.

Misurato ed efficace Escamillo fu il Roggio, che già avevamo potuto apprezzare nella parte di Scarpia in *Tosca*. E — *dulcis in fundo* — questa riproduzione dell'opera del Bizet ci rivelò in Olga Mattcini una Micaela, di cui l'esordio sulle scene è una eccellente promessa. La sua voce dolce, come è delicata e signorile la persona; la finezza in certi passaggi; la intonazione sicura sono elementi così notevoli da farci sorpassare su una certa povertà di vibrazioni, e su qualche durezza, spiegabile d'altra parte col panico di chi calca per la prima volta la scena.

La cronaca dello spettacolo è dunque tutta lieta. Ogni atto procurò agli artisti e al Del Cupolo varie chiamate al proscenio; dell'aria di Escamillo, del preludio del terzo atto e di quello del quarto si sarebbe voluto il bis; ottennero applausi in particolare la Mattcini e il Giorgi dopo le loro romanze; piacque il coro dei ragazzi, composto d'allievi delle scuole municipali, educati al canto dal maestro Ettore Cordone.

E *Carmen*, naturalmente, terrà con onore per qualche tempo il suo posto al Vittorio, a cominciare da stasera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Per quelli che soffrono di

ERNIE

Un appello al buon senso delle persone interessate

L'Ernia è un'infermità dolorosissima che colpisce in media il 10 0/0 del genere umano; essa deve essere luminosamente conosciuta da tutti coloro che ne sono colpiti per sapere come devono contenersi in mezzo alle preoccupazioni e pericoli che sono esposti, senza lasciarsi convincere dalle promesse menzognere di certi falsi specialisti, residuo di un vecchio ciarlatanismo che purtroppo ancora oggi esiste.

Non è certo attualmente, nel secolo presente della luce e dell'intelligenza, che devesi prestare fede ai metodi misteriosi ed alle formule cabalistiche. I malati anche devono integralmente sapere le cause dei loro mali, gli effetti disastrosi, fatali, i rimedi buoni, pronti, efficaci, salutari. Ciò è un loro diritto, ed anche un loro dovere, se hanno la preoccupazione della loro salute.

Per quello che riguarda l'Ernia la questione è semplice. Essa proviene da una debolezza della «*cintura dei muscoli*» che protegge e ricopre il ventre. Qualche volta, in seguito ad uno sforzo, più spesso per una predisposizione congenitale ereditaria, i muscoli si dilatano sotto la pressione delle viscere, ed una parte dell'intestino sorte dall'addome, formando così, sia all'ombelico, sia in basso del corpo quel tumore caratteristico che si chiama Ernia. Il rimedio? Rimettere l'Ernia a posto, impedirgli di aumentare di volume, con un'apparecchio erniario che possa mantenerla come potrebbe farlo una mano congiuntamente posata sopra. Ma non basta mantenerla in un modo continuo, ma occorre che tale modo sia dolce, poichè è evidente che se l'apparecchio è mal fatto e male applicato, se è di peso, se contiene una molla rigida, ecc., **schiaccia** il tumore erniario, esponendo il malato a crudeli sofferenze e gravi complicazioni, che varie volte causano anche la morte.

L'apparecchio erniario ideale, invece, deve essere leggero, soffice, piacevole a portarsi, igienico e pulito per evitare l'infiammazione della pelle, così frequente nei cinti ordinari ricoperti di duro cuoio, i quali hanno più somiglianza ad un vecchio ordigno di tortura che ad un'apparecchio sanitario.

Queste sono le qualità essenziali di un buon apparecchio, e sono in esse che risiedono le superiorità incontestabili degli apparecchi *senza molla, in tessuto fine, impermeabile*, e *secondo i casi*, **in sotto e senza sotto coscia**, inventati dai rinomati specialisti ortopedici del **Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta** con sede in **Torino, Piazza Statuto, N. 10, scala propria.**

Tali apparecchi sono i **soli** capaci di contenere e **ridurre perfettamente l'Ernia, immobilizzandola**, qualunque sia il suo volume, la data della sua origine, ecc. Tale contenzione, sempre piacevolmente sopportata, è ottenuta a mezzo di speciali cuscinetti e pelotte, varianti di grandezza e di forma, adattabili alle qualità dell'Ernia (inguinale, crurale od ombelicale, ecc.) ed al suo **volume**; cuscinetti e pelotte malleabili, ricoperti di pelle scamosciata inalterabile, che oppongono alla sortita dei canali erniosi una **resistenza soffice ma assoluta. I malati di Ernie** che hanno impiegato gli apparecchi del **Primo Istituto Italiano** ne raccomandano l'impiego ai loro amici e conoscenti, **e più di diecimila erniosi** che in quest'anno hanno portato tali apparecchi sono unanimi nel tributare un meritato omaggio ed una sentita lode agli inventori, ai dirigenti dell'**Istituto** che con rara devozione dedicano tutta la loro competenza e tutto il tempo necessario all'esame scrupoloso e minuzioso di qualsiasi caso.

Il modo di confezione, variante a seconda dei singoli bisogni, rende **assolutamente impossibile ogni fraudolenta imitazione di questi** apparecchi. Leggeri, lavabili, si portano giorno e notte senza noie di sorta ed in qualunque posizione, procurando al malato una piacevole sensazione quotidiana di benessere, permettendogli altresì di dedicarsi senza alcuna preoccupazione ad ogni lavoro, sia pur duro e porribile.

Dati ai sofferenti di Ernie **con garanzia** legale scritta di contenzione del male e di lunga durata (dando diritto anche a tutte le modificazioni, cambiamenti di cuscinetti, ecc., che il miglioramento impone) gli apparecchi del **Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta sono gli unici** che vengono giornalmente raccomandati dai migliori medici di Torino e di tutte le città italiane a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica.

Occorre dunque diffidare di tutte le lettere all'americana, dei liquidi e delle pomate d'oltre mare, di tutti i mercati di miracoli che con mezzi più o meno leciti intendono sorprendere la buona fede dei sofferenti. Che questi si armino infine di buona volontà contro il loro male indirizzandosi alla competenza provata dei dirigenti l'**Istituto Italiano**, che è il **solo** che possa dare il mezzo migliore e più razionale per combattere l'infermità con tutta probabilità di successo.

Facciamo quindi calda raccomandazione a tutti gli affetti da Ernie di recarsi a domandare **una prova gratuita** di tali apparecchi alla sede dell'**Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10, scala propria, e aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19; nei giorni festivi solo fino a mezzogiorno.**

In più, il **Direttore dell'Istituto** — esimio specialista di meccanica-ortopedica — recasi **personalmente** nelle principali città del Piemonte e d'Italia per prendere le disposizioni necessarie per la confezione e fornitura degli apparecchi e dare così alle persone impossibilitate di recarsi a Torino, quei consigli e **suggerimenti** che la sua alta competenza le mette in grado di dare.

Chiedere le date di passaggio nelle varie località d'Italia alla sede dell'**Istituto in Torino.** Si tratta anche — **accludendo sempre francobollo da 15 centesimi** — per corrispondenza con **segretezza**, norma che i dirigenti l'**Istituto** seguono **costantemente**, non pubblicando **mai, anche se autorizzati**, i **numerosi** certificati di benessere ottenuti.

Per questo mese e per quello prossimo, le località che il predetto esimio **Direttore** visiterà sono elencate qui sotto. Che tutti gli erniosi amanti della loro salute e di un ritorno normale alla vita si rechino rendergli visita a:

BIELLA: il 26 ottobre, **Albergo Testa Grigia**; **CHIERI**: il 27 ottobre, Albergo Tre Re; **CHIVASSO**: il 28 ottobre, **Albergo** Posta Reale; **VERCELLI**: il 30 e 31 ottobre, **Albergo Leon d'Oro**; **ASTI**: il 3 novembre, Albergo **Reale**; **NIZZA MONFERRATO**: il 4 novembre, Albergo del Bue Rosso; **NOVARA**: il 5 **novembre**, **Albergo Italia**; **TORRE PELLICE**: il 6 novembre, **Albergo S. Marco**; **ALBA**: il 7 novembre, Albergo Buoi Rossi; **CUNEO**: il 10 novembre, Albergo Braccio di Ferro; **FOSSANO**: l'11 **novembre**, **Albergo** Moderno; **PONT S. MARTIN**: il 12 novembre, **Hôtel du** Cheval Blanc; **AOSTA**: il 13 novembre, **Hôtel Suisse**; **GIAVENO**: il 14 novembre, Albergo Corona Grossa; **VALENZA PO**: il 15 novembre, Albergo Leon d'Oro; **ALESSANDRIA**: il 16 **novembre**, Albergo dell'Europe; **CASALE MONFERRATO**: il 17 **novembre**, Albergo Rosa Rossa; **VARALLO SESIA**: il 18 **novembre**, **Albergo** Parigi; **BORGOMANERO**: il 19 novembre, **Albergo Italia**; **SUSA**: il 20 novembre, Albergo del Sole; **MONDOVI'**: il 21 **novembre**, Albergo Croce di Malta.

NB. — *Per evitare noie di corrispondenza, perdita di tempo, ecc., preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.*

IMPORTANTISSIMO Le persone interessate sono **avvertite** che l'**Istituto**, seguendo il sistema di ogni anno a favore dei soli impiegati, operai e contadini **praticherà** fino al mese di Novembre p. v., i **prezzi di puro costo**, a titolo esclusivo di beneficio *réclame*. Per coloro poi che si trovano nella più assoluta indigenza, l'**Istituto** rilascierà appositi apparecchi **gratuiti**, a scopo umanitario, sempre bene inteso fino alla data sopra **indicata** e purchè la richiesta sia accompagnata da un **certificato medico** e da uno della Congregazione di Carità di Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere, computista. — Casella postale ... [illegible]

BALBUZIE corrette perfettamente. ... [illegible]

CARTOMANZIERA premiata ... [illegible]

CERTIFICATI ... [illegible]

CHI cerca impiego a Londra ... [illegible]

COLLEGIO Municipale ... [illegible]

COLLEGIO ... [illegible]

CONCORDATI, liquidazioni ... Studio ragioneria. — Casella postale ... [illegible]

DEPOSITO e vendita fischi vuoti. — Via Po, 3 ... [illegible]

GIURISPRUDENZA ... [illegible]

LIQUIDAZIONE lampadari gas, elettricità, bagni, ... [illegible]

MUTUI, prestiti ... [illegible]

STABILIMENTO industriale ... [illegible]

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, ... [illegible]

VESTITI, ... [illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

[illegible]

(Continua nella pagina seguente).

13 Giugno — Se invece del [illegible] Stampa [illegible] agosto [illegible]. 51451

4-12-41. — Teneramente [illegible] ogni più affettuoso pensiero, ogni più [illegible]. c 12858

7 pubblicato 91 lettera Z. c 12904

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. 51528

A. Scuola di Stenografia e di dattilografia. — Via Roma, 13. 51170

A. Si garantisce patente chauffeur meccanico governativa. — Via Cibrario, 42. [illegible]

ACCELERATI corsi diurni, serali inglese, spagnuolo, francese, tedesco. Scrivere, parlare in pochi mesi. Risultato garantito. — Via Bogino, 4. 51644

ALLA Scuola Conducenti automobili teorico pratica piazza Statuto, 3, garantiscesi patente chauffeur governativa breve tempo. [illegible] c 51566

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo, prezzi miti. — Garage Molli Fracho, via Nizza, 78. Noleggio, riparazioni. c 12967

ARTISTA distinta dà lezioni recitazione, dizione, contegno scenico, anche artisti lirici. E' aperta iscrizione corsi collettivi, diurni, serali, tutta [illegible]. Corso speciale accelerato artisti cinematografici. — Cibrario, 29. 12808

COLTISSIMA signorina diplomata pianoforte Accademia Bologna, modestissima dà lezioni. — Madama Cristina, 51. c 51555

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 51257

DISTINTA istitutrice dà lezioni ad alunni ed alunne delle classi ginnasiali, a proprio domicilio. — Via Massena, 54, in casa prof. T. Gironi. 12174

DISTINTA signorina dà lezioni di pianoforte. — Rivolgersi via Massena, 20. c 51235

EDUCATISSIMA, distinta signorina darebbe lezioni, ripetizioni bambini prima, seconda, terza elementare. — Scrivere cassetta 1002 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51256

GINNASIO. Ripetizione collettiva ristretta cinque giovani, lire quindici. — Posta 51505. c 51565

INGLESE. Rapidi progressi col Insegnante della Scuola Internazionale Scranton. — Agenzia, via Giobertti, 73 bis, Torino. c 51147

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Marzinghi, Barbaroux, 38. 51686

LEZIONI guida automobili teoriche, pratiche, con diverse macchine moderne. — Garage corso [illegible], 35, Torino. c 12956

MISS Whitestone (già del «Berlitz School») inizia corsi inglese giornalieri, serali; lezioni private. Traduzioni. — Bertholet, 6. 51519

PITTURA. Lezioni festive a domicilio. Prezzi mitissimi. — Mario Novelli, posta. 51338

SCUOLA taglio abiti femminili, biancheria. Metodi moderni. Iscrizioni permanenti. Lezioni feriali, festive. — Rivolgersi direttrice Castellano, via Villafranca, 20. Prezzi miti; primo mese gratis. c 12909

SIGNORINA tredenta diplomata darebbe lezioni italiano, tedesco, francese. — Scrivere cassetta 1092 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 51676

STENOGRAFIA, Dattilografia, Lingue, Contabilità. — SIST, piazza Castello, 26. Telefono 63-72. 50503

TEDESCO, francese insegna colta maestra: grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni dattilografate tecniche, commerciali, letterarie. — Trevero, via Amedeo Avogadro, 11. c 12277

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A. Cercansi persone vendita privati olio; forte guadagno. — Casella 57, Oneglia. 11950 M

A. Cercansi agenti vendita privati olio oliva abbondante provvigione. — Casella 40, Oneglia. c 12939

A Roma. Studio legale commerciale. Rappresentanze. — Casella postale 45, Roma. 12050

CERCASI cameriera fine, parli italiano, francese o tedesco. Buona presenza. Conosca bene servizio tavola, cucito e altro. Disposta recarsi estero. — Erminia Pellegrini, Paese (Treviso). 12778 V

GHETTE. Rappresentanti piazza Firenze Ditta confezionatrice ghette. — Scrivere: Magazzini, posta, Firenze. 12500 F

IMPORTANTE Ditta olio cerca rappresentanti per vendita presso privati. Ottima provvigione. — Dirigere offerte A. 70, fermo posta, Oneglia. 12813 M

OFFRO ottima concessione-rappresentanza Italia per articolo splendido avvenire, forti guadagni, occorrono trenta mila lire. — Presentarsi subito Hotelli, 28, via Carlo Alberto. c 51361

PERSONA speciale, organizzatrice, praticamente e [illegible] contabilità industriale, bancaria, affidasi esclusiva articolo unico Torino, provincia. — Offerte dettagliate alla cassetta 126 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12824 M

PIAZZISTA desidera migliorare, attualmente occupato alimentari, cercasi. — Tessera 11640, posta. 12636

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ARENZANO. Soggiorno ideale plein midi. Villa Agole affittansi uno o due appartamenti ammobigliati, con tutti conforts moderni, giardino, terrazzo. — Rivolgersi Ambrosetti, via Bogino, 1. 51679

NOLI, clima mitissimo, condizioni convenienti, affittasi palazzina appartamento stagione invernale; esclusioni ammalati. — Rivolgersi M. B., Noli. 51396

Automobilismo Sport, Biciclette. — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Grande assortimento accessori, pneumatici, lubrificanti; concorrenza impossibile. — Paschetta, via Genova, 23. 11704

AUTOMOBILE torpedo cercasi, 20-30 o 25-35, modello recente, in buone condizioni. — Inviare offerte Tessera ferroviaria 13092, Torino. 51422

AUTOMOBILI, riparazioni accurate puntualità, modicissimi. — Agnone, via Bidone, 18. Telef. 63-02. 51280

BICICLETTA uomo bollata, nuovissima, vendo 60, [illegible]. — Corso Umberto, 51. c 51553

BICICLETTE Fiat, Peugeot fine stagione liquido qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. Bajardo. 51656

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 90; urgentissimo. — Via Mazzini, 40. 51650

COMPRO contanti motociclette moderne, sfuse, seminuova, straoccasione. — Offerte: Diabilo, posta. c 51606

FINE stagione! Fate riposare le moto da meccanici provetti e con macchinario di precisione come si trovano al Moto Sport Garage, corso Cairoli, 10. Non confondere con altri garages. c 51399

FURGONCINO automobile portata sei quintali vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1171 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 12810

LANDAULET Diatto 12-15 monobloc vendesi prezzo convenientissimo. — Principe Tommaso, 24. 51117

LANDAULET di lusso e carrozzeria torpedo, marca Scat, 22-30 HP., marcia automatica, vendesi. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 9, dalle 9 alle 12. 51435

MOTORIGAT elegante, cambio, débrayage, vendo qualunque prova. — Olivero, Monginevro, 15. 51353

MOTORI Fafnire. Volendo pezzi ricambio, rivolgersi Motogaraje Bondini, Cairoli, 22. 51181

OCCASIONE. Camion benzina solidissimo, quattro tonnellate, vendo 5000. — Rosio, Galleria Nazionale. c 51506

OCCASIONI Itala 14-18 HP., torpedo e landaulet adatto servizio privato e pubblico. — Petrarca, 31. 51577

STRAOCCASIONE cerco automobile 190 [illegible] anno, prezzo. — Scrivere F. 1096 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10955 V

Città di Vercelli

E' a concorso il posto di Ingegnere Capo, stipendio lire 4000. Aumenti sessennali quattro di lire 400 ciascuno. Indennità annua per la direzione dell'Acquedotto comunale esercito in economia lire 1600.

Scadenza 20 novembre p. v. 12401

Rivolgere domande e documenti o richieste di maggiori informazioni alla Segreteria Municipale.